

# L'ECODEL TEVERE

ED 164 - ANNO XIV

N°2 - MAR 2025



**SMART4<sup>®</sup>**  
STEFANO SELVI, CEO-FOUNDER



*RICHIEDI I*  
**BUONI CARBURANTI  
PICCINI FUELS**

APPROFITTANDO DELLE RELATIVE  
AGEVOLAZIONI FISCALI



**IL BUONO CARBURANTE PICCINI FUELS è semplice e sicuro!**  
Riduce l'utilizzo del denaro contante, può essere impiegato come  
fringe-benefit per i propri dipendenti ed è anche una soluzione  
originale per regali aziendali, concorsi a premi e molto altro!

Invia la tua richiesta all'indirizzo mail

**[buonicarburanti@piccini.com](mailto:buonicarburanti@piccini.com)**

e verrai ricontattato.



# Sommario

4. OPINIONISTA  
COM'È BELLA LA CITTÀ

6. POLITICA  
LE ISTITUZIONI

16. STORIA  
LAGHI ED EX LAGHI  
NELLA VALLE DEL SAVIO

20. ENOGASTRONOMIA  
IL GIN, STORIA E  
CURIOSITÀ DEL DISTILLATO

22. IL PERSONAGGIO  
DANTE DONATI

26. STORIA  
QUARTIERE EBRAICO  
DI CITTÀ DI CASTELLO

30. CURIOSITÀ  
VEGANISMO

34. ECONOMIA  
SMART4

40. CICLISMO  
MILANO - SANREMO

44. PILLONE DI SAGGEZZA  
RITA LEVI MONTALCINI

47. IL LEGALE  
LA TUTELA DELLA PRIMA CASA

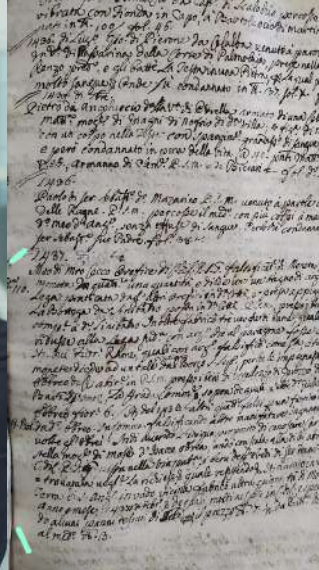
50. SOTTO SOPRA  
MANUELA MALATESTA

54. SPETTACOLO  
GIPSY FIORUCCI A SANREMO

56. STORIA  
VEGLIONI DI CARNEVALE,  
TRADIZIONE TIFERNATE

59. ASTROLOGIA  
IL SEGNO DELL'ARIETE

62. ARTE  
MAURIZIO RAPITI



Via Guglielmo Marconi, 19/21 - 52037 Sansepolcro (v)  
Tel e Fax 0575 749810  
www.saturnocomunicazione.it  
info@saturnocomunicazione.it  
P.Iva 02024710515  
iscrizione al Roc. n. 19361

**Fondatore**  
Domenico Gambacci

**Direttore Editoriale**  
Davide Gambacci

**Redazione**  
Carlo Campi,  
Francesco Crociani,  
Domenico Gambacci,  
Giulia Gambacci,  
Ruben J. Fox,

Chiara Verdini,  
Donatella Zanchi,  
Michele Foni,  
Daniele Gigli  
Irene Vergni

**Con la consulenza di:**  
Avv. Gabriele Magrini,  
Dott. Alessandro Ruzzi

**Grafica e stampa:**  
S-EriPrint

# OPINIONISTA



## COM'È BELLA LA MIA CITTÀ

**U**na bella canzone diceva “Com'è bella la città”, (io voglio modificare leggermente il titolo “Com'è bella la MIA città”), e queste parole non posso che dividerle, dato che Sansepolcro, la mia città, trasuda storia e cultura in ogni angolo del suo centro storico. La Città di Piero della Francesca è sicuramente più apprezzata dalle persone che vengono a visitarla che dai “borghesi”, (ovviamente non tutti, anzi molti la pensano come me) che negli ultimi anni è “sotto assedio” da un gruppetto di persone (anche se loro pensano di essere un esercito, ma se vanno in guerra e poi si voltano di spalle, con molta probabilità non trovano nessuno dei loro “seguaci”) che criticano sempre tutto, creano “zizzania” tra le varie anime della città e utilizzano i social per evidenziare solo le

criticità di una città non certo perfetta, ma che affronta problematiche molto simili a tanti altri Comuni italiani. Si evidenzia il degrado, si polemizza su eventi dove questi “individui” non sono coinvolti, in particolare se i medesimi riscontrano successo (invidia e voglia maniacale di visibilità le motivazioni principali) e dopo tanti anni di immobilismo ci si lamenta anche per qualche disservizio causato dai tanti lavori in corso. Mi chiedo, queste persone hanno mai fatto dei lavori nelle loro abitazioni per delle migliorie? Ovviamente se vogliamo ottenere i risultati che ognuno si prefigge, devi andare incontro ad alcuni disagi. Ma voglio tornare a parlare della mia città, anche se spero di non essere strumentalizzato politicamente per questi miei pensieri, anche perché credo che a livello locale

le differenze tra centrodestra e centrosinistra sono minime: le fanno le persone, tutti conosciamo i problemi, cambia solo il modo con cui chi è a Palazzo delle Laudi riesce a risolverli, perché queste sono le uniche cose che interessano ai cittadini. Il Borgo è attualmente interessato da molteplici cantieri che dovrebbero portare grandi benefici alla città per la sua immagine, ma soprattutto per i residenti che dovrebbero essere orgogliosi di avere una città al passo con i tempi, anche se è normale che non tutte le ciambelle escono con il buco e qualche errore ci può essere, del resto, come dico sempre io, a stare alla finestra e non fare mai nulla, oltre che criticare, di sicuro non si sbaglia mai. Ora resterà da capire se l'amministrazione terrà la barra dritta o cederà alle pressioni dei



“soliti noti”, per quello che riguarnerà il dopo lavori. Mi spiego meglio. Sansepolcro da anni vuole diventare una città turistica avendo tutte le caratteristiche, ma che ancora non è riuscita a decollare. A mio parere siamo di fronte a un bivio per fare questo benedetto “salto” e rendere il Borgo accogliente e funzionale come tanti paesi che hanno fatto queste scelte lungimiranti in passato. Il centro storico deve essere rispettato, bisogna regolare traffico e soste e quindi ripropongo un mio “pallino”, ma vi posso assicurare non è solo il mio, dato che quotidianamente sono in centro e parlo con tanta gente. Bisogna liberare dalle auto gli scorci più belli della città e posizionarci un arredo urbano di qualità: mi riferisco a piazza Torre di Berta, piazza Garibaldi, piazza Santa Marta (qui da anni c'è il divieto di sosta permanente ma non lo rispetta nessuno), piazza Dotti e piazza Santa Chiara. E non mi venite a dire che la crisi del commercio è dovuta alla mancanza di parcheggi perché allora qualcuno

***“La Città di Piero della Francesca è sicuramente più apprezzata dalle persone che vengono a visitarla che dai “borghesi”.***

vive in un modo irreal; le problematiche del settore, che riguardano tutto il Paese Italia, sono dovute a un modo diverso di acquistare da parte della gente (internet e centri commerciali), ai costi dei locali e una tassazione che non permette ai commercianti di continuare la loro attività. Per quello che riguarda i residenti, che potrebbero ricevere disagi per non poter parcheggiare sotto casa, le zone evidenziate non sono densamente abitate e poi chiunque sceglie di vivere nel centro storico, in zone particolari come queste, qualche sacrificio lo deve pur fare. Continuando con i cantieri, risolta finalmente la problematica di Porta del Castello, la nuova rotonda è molto funzionale e scorrevole (ma vi ricordate quante polemiche appena iniziato il cantiere?) e finalmente dopo oltre dieci anni avremo l'apertura del secondo ponte sul Tevere, che dovrebbe alleggerire il traffico della Senese Aretina. Sul ponte rimarco la mia opinione, non doveva essere fatto in quel punto e poi chiedere un contributo alla Regione Toscana, senza aver previsto la bretella di collegamento a via Bartolomeo della Gatta è stata una miopia politica in un momento in cui, dopo il crollo della Diga di Montedoglio, la Regione avrebbe elargito tranquillamente qualche milione in più, cosa che mi è stata confermata anche qualche settimana fa quando ero a Palazzo Strozzi a Firenze. Ci sono anche al-

tri cantieri in città, (e altri partiranno a breve) come quello della scuola media Buonarroti, dove finalmente sono ripresi i lavori, la costruzione della ciclopedonale Sansepolcro-Monterchi e la nuova zona commerciale nella località di Santa Fiora. Insomma mai visti a memoria d'uomo (e io sono grandino) tanti cantieri come negli ultimi anni e questo è dovuto anche ai soldi del PNRR, ma forse anche di chi ha fatto i vari progetti. Chiudo questo mio pensiero, anche se ci sarebbe ancora tanto da scrivere con un accenno ai vari eventi che si svolgono in città. Finalmente, affermano in molti, anche al Borgo abbiamo degli eventi di spessore, che sono in grado di portare turisti in città. Mi riferisco al Festival dei Cammini, al Berta Music Festival, alle Feste del Palio e la Mostra di Arte Presepiale, a cui mi auguro si possa aggiungere il nuovo evento voluto fortemente dal sindaco Innocenti il Festival “Primi dei Primi”. Bene, speriamo che la politica presente e futura riconosca in queste manifestazioni le varie potenzialità e che si attivi per potenziarle e non per distruggerle come è stato in passato. Per creare eventi di spessore servono sacrifici, tempo e lavoro ma per distruggerli basta un politico che vuole usare il suo “potere” per distruggere ciò che creano i cittadini e le associazioni. Di queste persone il Borgo non ha bisogno che siano rosse, nere o variegate.



Rinascimento e contemporaneità si incontrano nella nuova piazza del Marchese Paolo a Città di Castello, il gioiello cinquecentesco riportato allo splendore dall'amministrazione comunale con i lavori da 280.000 euro finanziati con il PNRR e cofinanziati per 60.000 dalle casse municipali. Nella restaurata corte di Palazzo Vitelli a San Giacomo, che diverrà a tutti gli effetti il salotto all'aperto della Biblioteca Carducci, accessibile da tutti in sicurezza senza barriere architettoniche, la salvaguardia dell'impronta storica del luogo, attraverso il rispetto della sua antica vocazione e il riutilizzo delle pietre originali, va infatti a braccetto con l'innovazione tecnologica propria della modernità. Le panchine collocate sul margine della piazza, sotto le chiome degli alberi e vicino a una fontanella dell'acqua pubblica, creano un'isola hi-tech con prese USB per la ricarica di computer, cellulari e tablet e punti di connessione wi-fi alla rete pubblica. Un ponte tra passato, presente e futuro che rispecchia anche gli obiettivi dell'investimento del PNRR che l'amministrazione comunale ha ottenuto e sostenuto. "Questa bellissima piazza del Marchese Paolo simboleggia l'idea cardine degli interventi che abbiamo programmato nel centro storico: recuperare i tesori della città per farne luoghi vissuti e funzionali alle esigenze dei cittadini, rispettandone le caratteristiche e valorizzandoli come punti di riferimento per la vita pubblica della nostra comunità",

hanno affermato il sindaco Luca Secondi e l'assessore ai lavori pubblici Riccardo Carletti. "Restituiamo a San Giacomo un luogo importante per il rione, che torna a essere gradevole e vivibile nel rispetto della sua storia - hanno sottolineato Secondi e Carletti - la scelta di fare della piazza uno spazio pedonale, pienamente a disposizione della comunità e delle sue iniziative, lo rende vissuto e vitale, lo riporta a essere il punto di ritrovo e di incontro attorno al quale sviluppare occasioni di socialità e iniziative culturali". A questo proposito, sindaco e assessore hanno sottolineato l'obiettivo di "valorizzare, attraverso la piazza e il suo allestimento ad hoc, anche un altro investimento strategico dell'amministrazione comunale nel centro storico, ovvero l'insediamento della Biblioteca Carducci a Palazzo Vitelli a San Giacomo, che ha reso la dimora rinascimentale un polo culturale molto frequentato e apprezzato dai tifernati. "In questo palazzo - hanno ricordato Secondi e Carletti - presto realizzeremo anche il caffè letterario che completerà l'offerta culturale della Biblioteca Carducci, offrendo lo spazio di socializzazione che mancava a chi legge, studia e svolge ricerche nelle sue sale". L'aspettativa che piazza del Marchese Paolo divenga un punto di riferimento della città, "frequentato e vissuto", è stata condivisa anche dal don Andrea Czortek, che ha benedetto il rinnovato spazio urbano, sottolineando come sia baricentrico rispetto a sedi

culturali importanti della città, la Biblioteca Carducci e il vicino Archivio storico diocesano, ma anche a luoghi di culto come il santuario della Madonna delle Grazie e la chiesa di San Michele Arcangelo. "Con interventi come questo l'amministrazione comunale ci fa vivere nel bello: faremo anche noi la nostra parte per contribuire alla valorizzazione di questa piazza", ha preannunciato il vicario generale della Diocesi, anticipando che nei prossimi giorni saranno definiti alcuni importanti lavori di ristrutturazione proprio della chiesa di San Michele Arcangelo, che comprenderanno anche la facciata. Agli auspici delle autorità comunali e diocesane si è unita anche la società rionale San Giacomo, che attraverso l'ex presidente Federico Fiorucci ha ringraziato l'amministrazione comunale per l'investimento, auspicando che piazza del Marchese Paolo divenga punto di riferimento per eventi pubblici anche a beneficio della vita di comunità del quartiere.

Piazza del Marchese Paolo è intitolata a un condottiero della famiglia Vitelli protagonista della storica battaglia di Lepanto del 1571. I lavori erano stati affidati ditta Edilizia Teodori Andrea & C. Sas di Gualdo Tadino e realizzati con il supporto della ditta Viventi Srl di Fossato di Vico. Il progetto è stato redatto dal Comune con l'ausilio di personale tecnico interno del settore lavori pubblici e del settore assetto del territorio. L'intervento ha interessato la pavimenta-





## La nuova **Piazza del Marchese Paolo**, luogo di incontro tra Rinascimento e Contemporaneità

zione di piazza del Marchese Paolo, ma anche e alcune vie e spazi limitrofi. La riqualificazione della piazza, per valorizzarla come spazio pubblico antistante Palazzo Vitelli a San Giacomo e la Biblioteca Carducci, è stata perseguita con la delimitazione di un'area pedonale di circa 400 metri quadrati circondata da paletti dissuasori e da alcuni posti per la sosta dei veicoli a motore, che mantiene i rapporti dimensionali e la centralità del pozzo-cisterna presente nell'area. L'iniziale idea progettuale ha subito un'evoluzione nel corso dei lavori, in considerazione del fatto che la rimozione della pavimentazione ha fatto emergere l'eterogeneità dello spessore degli elementi in laterizio originari, ma anche la presenza sottostante di varie tubazioni. La soluzione progettuale individuata

per il ripristino della pavimentazione è stata quella del riutilizzo degli elementi recuperati, concentrandoli però in una porzione della piazza e montandoli con una posa a spina di pesce, come quella originaria. La tessitura della pavimentazione è stata perfezionata con l'aggiunta di mattoni nuovi con caratteristiche simili agli originali, ma con spessore uniforme, come da progetto approvato dalla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria. L'ente ministeriale ha seguito l'esecuzione degli scavi con un archeologo, che non ha rinvenuto nulla di particolarmente interessante dal punto di vista storico al di sotto della pavimentazione. La variante progettuale adottata dall'amministrazione comunale ha previsto nella parte terminale della piazza, verso

l'edificio ad est, l'inserimento di due zone verdi da integrare nella pavimentazione, con bordure in acciaio che delimitano le aiuole, per creare spazi di ombreggiatura con la messa a dimora di alberi di altezza ridotta. Il sistema di sedute è stato implementato da tecnologie smart (prese per ricarica computer, illuminazione, elementi di connessione) e l'arredo è stato completato con una fontana di acqua potabile ed un cestino porta rifiuti. A completamento dei lavori, il tratto di via Vitelli che costeggia la Biblioteca Carducci è stato ricompreso nella piazza ed è stato interamente pedonalizzato per ospitare spazi dedicati alla sosta delle biciclette e un posto auto per portatori di handicap.





## TUTTO PRONTO A SANSEPOLCRO PER LE FIERE DI MEZZAQUARESIMA

Da giovedì 3 a domenica 6 aprile, Sansepolcro si prepara ad accogliere le Fiere di Mezzaquaresima, uno degli appuntamenti più attesi dell'anno, che animerà il centro storico fra tradizione e novità. L'ufficio commercio del Comune biturgense ha ricevuto 210 domande per gli spazi espositivi che sono 170, confermando di fatto il grande interesse degli operatori per questa storica manifestazione. Le bancarelle saranno distribuite tra piazza Gramsci, via XX Settembre, piazza Torre di Berta (in cui i lavori saranno terminati a breve), via Giacomo Matteotti, Porta Fiorentina, viale Armando Diaz e tutta via Niccolò Aggiunti, mentre viale Vittorio Veneto ospiterà le aree dedicate all'artigianato e ampio spazio sarà dato quest'anno agli hobbisti. Sale quindi il numero di spazi espositivi dato che alcuni settori come quello alimentare, agricolo, automobilistico e artigianale saranno gestiti dalle associazioni di categoria responsabili. Il settore agricolo troverà come di consueto spazio nel parcheggio di Porta del Ponte, quello di via Alessandro Volta, dove anche qui i lavori di riqualificazione urbana si concluderanno nelle prossime settimane. Come detto, però, non mancheranno le novità tra cui la presenza di food truck e una nuova area dedicata agli amici a quattro zampe. Come da tradizione, piazza Torre di Berta sarà il cuore dell'area street food, con una selezione di

truck food - appunto - pronti a deliziare i visitatori con specialità gastronomiche. E le offerte saranno davvero molte, tant'è che l'area food si snoderà pure lungo via Giacomo Matteotti dando quindi modo di deliziare anche i palati più curiosi. La piazza, attualmente interessata da lavori di restauro, sarà nuovamente fruibile in tempo per l'inizio della manifestazione. La grande novità di quest'anno delle Fiere di Mezzaquaresima sarà l'area pet, che verrà allestita negli ultimi due giorni di fiera (quindi sabato 5 e domenica 6 aprile) in una parte di viale Vittorio Veneto. Uno spazio interamente dedicato al mondo degli animali domestici, con stand informativi e iniziative che spazieranno

**COMUNE DI SANSEPOLCRO**  
**Tradizionali Fiere di Mezzaquaresima**

**3-4-5-6 aprile 2025**  
 APPUNTAMENTO CON:

- La Piazza del Gusto** Street food, Cooking show, master class, Dj set, Laboratori per bambini, eccellenze enogastronomiche della Valtiberina in Piazza Torre di Berta e Via Matteotti
- Il Mercatale** Produzioni di qualità del territorio in Viale A. Diaz
- L'artigiano in bottega** Selezione di artigianato locale nelle aree adiacenti a P. Fiorentina
- La Fiera di Viale V. Veneto** Piccolo artigianato e hobbistica
- Novità sabato e domenica** **L'UNIVERSO DEGLI ANIMALI**
- Il Salone di Porta Fiorentina** Esposizione di auto e moto
- Tutto per l'Edilizia** Esposizione in Viale Vittorio Veneto
- Spazio Agricoltura e Giardinaggio** Esposizione di macchine, prodotti agricoli e per giardinaggio in Viale A. Volta

e tantissimi altri prodotti mercoledì in Via XX Settembre, Via Aggiunti, fuori Porta Fiorentina e Porta Romana

**ANTICA FIERA DEL BESTIAME**  
 Presso il nuovo Centro Servizi (area ex Foro Boario)

- Giovedì 3** Mostra e fiera del bestiame
- Venerdì 4** Laboratori didattici con gli alunni delle scuole di Sansepolcro
- Sabato 5** Mostra e fiera del cavallo

*la fiera ti aspetta!*

Assessorato al Commercio del Comune di Sansepolcro in collaborazione con la Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana



dall'adozione alla cura, fino alla sepoltura dei nostri amici a quattro zampe. Sta di fatto che le Fiere di Mezzaqueresima rappresentano da sempre un appuntamento imperdibile per cittadini e visitatori, con un mix di tradizione, commercio e nuove proposte. Un evento che valorizza Sansepolcro e ne rafforza l'identità come punto di riferimento per il territorio. Spazio anche all'Antica Fiera del Bestiame pres-

so il centro servizi (area ex foro boario). Bestiame protagonista giovedì 3 aprile, laboratori didattici con gli alunni il giorno seguente mentre il sabato la mostra e fiera del cavallo. Con le Fiere di Mezzaqueresima torna anche il luna park nell'area degli impianti sportivi: appuntamento da sabato 15 marzo a domenica 6 aprile, con la possibilità di un'ulteriore permanenza per alcune attrazioni.



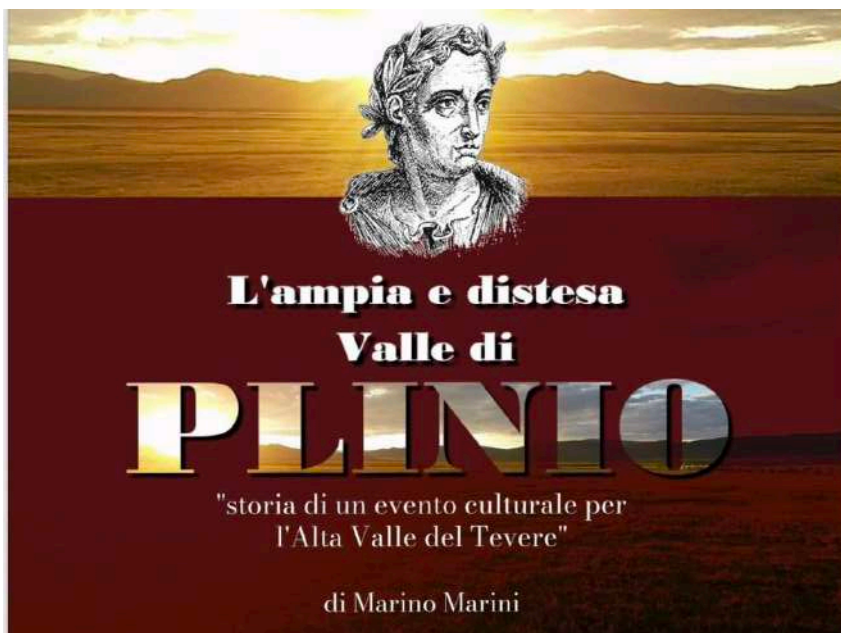
## LA 'NUOVA' PIAZZA TORRE DI BERTA A SANSEPOLCRO

*Il termine previsto e che sarà rispettato è quello del 31 marzo. Questo perché, pochi giorni dopo, inizierà il tradizionale appuntamento con le Fiere di Mezzaqueresima che coinvolgerà l'intero centro storico insieme alle aree limitrofe la cinta muraria. In questa occasione, infatti, la piazza fungerà ancora una volta da fulcro dell'intera manifestazione. Sansepolcro di fatto continua il percorso di Rigenerazione Urbana, un maxi-progetto da 5 milioni di euro finanziato con fondi PNRR destinato a valorizzare e riqualificare il centro storico e le aree immediatamente fuori le mura. Dopo il termine dei lavori di via Piero della Francesca e di parte di viale Vittorio Veneto, interventi che hanno dato un volto nuovo a questi luoghi della città, proseguono i cantieri cittadini. Gli interventi già avviati a metà gennaio in piazza Torre di Berta stanno proseguendo come da programma, con la conclusione della prima fase prevista entro il 31 marzo, così da garantire l'utilizzo della piazza per le tradiziona-*

*li Fiere di Mezzaqueresima. Dopo l'appuntamento fieristico in programma tra il 3 e il 6 aprile, i lavori riprenderanno con il completamento della piazza stessa e proseguiranno lungo via XX Settembre fino a Porta Romana, piazza Santa Marta e infine piazza Dotti. Altri interventi, poi, sempre relativi al maxi-progetto finanziato dal PNRR sono in programma sul giardino davanti al Campo di Tiro Luigi Batti, il parcheggio di Porta Tunisi, per poi proseguire lungo viale Pacinotti e viale Barsanti, con la conclusione all'ingresso del Parco del Campaccio. "Il nostro impegno per Sansepolcro continua con interventi concreti che restituiranno alla città il decoro e la funzionalità che merita – commenta il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, Riccardo Marzi – ci teniamo a sottolineare l'importanza di questa riqualificazione, un'opportunità unica per valorizzare il nostro patrimonio e migliorare la qualità della vita dei cittadini". Una Sansepolcro che dopo anni di attesa cambia volto.*



# “L’ampia e distesa Valle di Plinio”: storia di un evento culturale per l’Alta Valle del Tevere



*all'amministrazione comunale di San Giustino per la sua sensibilità su queste tematiche, con la volontà di creare eventi aggregativi intorno alla cultura dell'Altotevere". Un personaggio della storia della Roma imperiale che, nelle terre dell'Alta Valle del Tevere, aveva trovato la sua dimensione umana ideale e che, grazie all'intelletto e il potere di cui disponeva, ha potuto lasciare opere letterarie, agricole, architettoniche e politiche che hanno dato ricchezza e lustro ad un territorio che ancora oggi beneficia del suo pensiero. A dipanare il filo rosso della narrazione di questa storia particolarissima, la conduzione di Massimo Zangarelli, giornalista di lungo corso che ha accompagnato gli spettatori con realismo e onestà intellettuale, verso la conoscenza dei tanti personaggi che popolano questo documentario, ognuno con le proprie caratteristiche umane e competenze di genere, in una sequenza di testimonianze che scorre gradevolmente e che si conclude con il raggiungimento di obiettivi e consensi davvero inaspettati. La normalità ma allo stesso tempo la schiettezza e la forza comunicativa dei personaggi presenti in questo documentario, sono la sostanza che sintetizza il bisogno delle persone comuni di ricrearsi attorno alle meraviglie della cultura e della condivisione delle emozioni che la cultura è capace di generare. Un sentimento che è alla radice*

*Il documentario “L’ampia e distesa Valle di Plinio” realizzato da Marino Marini, comunicatore e noto divulgatore di storia della gastronomia, è la testimonianza diretta del desiderio di confronto e partecipazione della cittadinanza altotiberina sui temi della cultura e della storia. Attraverso un linguaggio comunicativo che già in altri documenti filmati, come Pane & Partigiani, gli è valso riconoscimenti speciali della giuria di festival cinematografici italiani, Marini ha intercettato la bellezza di una storia nella storia, ovvero il desiderio di due medici umbri di ridare luce alla figura di Plinio il Giovane e quin-*

*di al percorso complesso ma ricco di collaborazioni per realizzare un evento culturale dedicato all'antico senatore romano. “E’ la storia di due medici appassionati di storia antica e di Plinio il Giovane, Emilio Rossi e Silvano Volpi quest’ultimo scomparso alcuni mesi prima- ricorda il noto divulgatore Marino Marini - che iniziarono a costruire un evento, “L’ampia e distesa Valle di Plinio”, andato in scena il 1° giugno 2024 a Villa Graziani ed è il racconto di tutti coloro che hanno preso parte con le loro conoscenze all’iniziativa. Più in generale è la testimonianza di quanto bisogno c’è di cultura e condivisione. Grazie*





delle prerogative della nuova amministrazione del Comune di San Giustino che ha fortemente incoraggiato la presentazione di questo documento filmato. Una compagine istituzionale che, proprio in questa visione ben sintetizzata dal documentario, ha impostato piani di azione e iniziative che riconoscono finalmente la figura di Plinio il Giovane come elemento centrale e identitario dell'intero comprensorio dell'Alto Tevere e per questo, soggetto ideale per dare luogo a iniziative, anche di più ampio raggio, orientate all'ambito sociale, turistico, enogastronomico, economico e di relazione con il mondo. La proiezione del documentario "L'ampia e distesa Valle di Plinio" è stata aperta al pubblico con i saluti introduttivi dell'assessore alla cultura del Comune di San Giustino Loretta Zazzi e quello del sindaco Stefano Veschi.

**Il Giornalista Massimo Zangarelli con il Sindaco di San Giustino Stefano Veschi**





## PRIMAVERA CON IL TEATRO POPOLARE A MONTERCHI

Torna puntuale la rassegna di teatro popolare organizzata dalla Compagnia "I Chiappaciale APS" con il patrocinio del Comune di Monterchi. Il tutto ospitato all'interno del Teatro Comunale di Monterchi. Una manifestazione che desta sempre tanto interesse nel pubblico in continuo aumento. Il teatro popolare nel tempo ha acquisito un ruolo sempre più significativo affermandosi come segno della vivacità culturale in tutta la Valtiberina e come testimonianza del forte legame con la tradizione. La rassegna, sotto la direzione artistica di Gino Quieti, è poi considerata una vetrina d'eccezione dalle varie compagnie oltre che un'importante opportunità per esprimersi e farsi conoscere al pubblico. Anche quest'anno parteciperanno all'evento le compagnie teatrali della zona in quattro appuntamenti compresi tra aprile e maggio, tutti in programma di domenica con inizio alle ore 18. "E' un appuntamento che tutti i monterchiesi, ma non solo, attendono con trepidazione - afferma l'assessore alla cultura del Comune di Monterchi, Manuela Malatesta - e oramai la possiamo considerare come una rassegna consolidata nel tempo. Rivolgo un particolare augurio di buon lavoro, facendomi portavoce dell'intera amministrazione, alla compagnia de 'I Chiappaciale APS' che quest'anno è chiamata all'organizzazione della rassegna di teatro popolare seppure sono sicura che farà un ottimo lavoro". Un genere di spettacolo - quello del teatro popolare - che nel tempo ha acquisito un certo interesse tra il pubblico locale e gli amanti del genere. "La scelta della domenica - sottolinea la presidente della compagnia teatrale, Paola Giuntini - è dovuta alla volontà di proporre un nuovo modo di intendere e 'vivere' il teatro, rendendolo un luogo accogliente, di incontro, con la possibilità per il pubblico di godersi lo spettacolo e poi perché no parlarne durante un aperitivo o la cena. Ci sono compagnie scelte dei paesi limi-

trofi, dove emerge il nostro essere terra di confine. Andrà in scena anche una commedia della stessa compagnia de 'I Chiappaciale APS', scritta e diretta da Gino Quieti, uno dei fondatori nonché vicepresidente. La commedia dal titolo 'Heee78!!!' è ambientata nella Monterchi di qualche decennio fa e ha un argomento particolarmente attuale come si può intuire dal titolo, cioè il completamento della Due Mari. Ci teniamo a puntualizzare che è lungi da noi voler esprimere un giudizio o prendere una posizione, ma al contrario portare un tocco di ironia e di leggerezza su un argomento che negli anni ha creato anche tensioni fra la popolazione". C'è la possibilità anche di sottoscrivere degli abbonamenti per tutte e quattro le commedie.

### IL PROGRAMMA:

**DOMENICA 13 APRILE** la Compagnia teatrale LA NAVE DEI FOLLI DI AREZZO presenta TERRA SAMBA testo e regia di Roberto Arrigoni

**DOMENICA 27 APRILE** la Compagnia teatrale I CHIAPPACIALE APS di MONTERCHI presenta HEEE 78!!! testo e regia di Gino Quieti

**DOMENICA 04 MAGGIO** la Compagnia FILODRAMMATICA DI APECCHIO presenta FARSE A TEATRO 2 testo degli artisti della Filodrammatica di Apecchio - Regia di Luciano Granci

**DOMENICA 11 MAGGIO** la Compagnia teatrale LA TREGGIA DI PITIGLIANO presenta FERNANDUC-CIO (commedia brillante in atto unico) - testo e regia di Giorgio Pasquale





**L**a ciclovía che collega Sansepolcro, Anghiari e Monterchi costituisce parte del 'troncone 6' - questo il termine esatto - del piú ampio progetto che è stato redatto a suo tempo dalla Regione Toscana, che di fatto collegherà la Valtiberina fino a Marina di Grosseto prendendo il nome di "La Ciclovía dei Due Mari". "Il progetto fu uno degli ultimi provvedimenti che presi da presidente dell'Unione dei Comuni - ricorda il sindaco di Anghiari, Alessandro Polcri - e riuscii, tramite un accordo sigla-

to con i tre Comuni e l'unione, a trovare le risorse necessarie per coprire il finanziamento della Regione Toscana. Di fatto, oggi, il reale stanziamento con il co-finanziamento per quanto riguarda i lavori è di circa 400mila euro di opere, mentre tutto il resto è impiegato per la progettazione e altri aspetti. È stato suddiviso per stralci autonomi funzionali: noi abbiamo fatto un progetto definitivo della ciclovía che ricalca sostanzialmente l'ex tracciato della ferrovia, per un valore di circa 3 milioni di euro. Con i

580mila euro che abbiamo attualmente a disposizione andremo a realizzare il primo stralcio autonomo funzionale che in parte utilizza strade già esistenti. Può essere, quindi, considerato come un tracciato provvisorio ma comunque è un elemento in piú un domani per chiedere ulteriori finanziamenti alla Regione Toscana. Opera importante è quella del guado a ruote bagnate che è stato autorizzato dalla Regione Toscana ed è stato realizzato in prossimità della località 'Il Sasso' sul territorio del Comune



## LACICLOVIA ELEMENTO Di 'Città Territoriale'

di Monterchi; un domani, però, ci sarà una passerella che andrà ad attraversare il corso d'acqua. L'importanza di questa ciclovía - sottolineava Polcri - è che per la prima volta siamo riusciti a fare rete sul tema della città territoriale, un tema a me molto caro; quello di dire che la Valtiberina Toscana, in termini di infrastrutture e di identità, deve ragionare in maniera unitaria. Creando

questa infrastruttura di mobilità lenta, un domani anche le relazioni si potrebbero ulteriormente sviluppare: mi viene in mente la zona industriale Altotevere con Anghiari o Monterchi. Al tempo stesso, poi, si creerebbe la possibilità per un turismo dolce, di sfruttare la parte paesaggistica di Anghiari, Sansepolcro e Monterchi ma anche essere valida alternativa alla mobilità tradizio-

nale. Un primo passaggio che da questo punto di vista è anche un elemento culturale perché è la prima volta che in Valtiberina si fa un'operazione del genere. A livello di tempistica - conclude il sindaco Alessandro Polcri - riteniamo che in tarda primavera-estate possa essere fatta l'inaugurazione; tempo permettendo cercheremo quindi di accelerare e anticipare i cantieri".



# 550 ANNI DALLA NASCITA DI MICHELANGELO BUONARROTI

**B**uon Compleanno Michelangelo. È con questo slogan che ogni anno il Comune di Caprese Michelangelo, insieme alle varie associazioni del territorio e altre istituzioni, celebra la nascita del Maestro. Il 2025, però, è di fatto un anno particolare poiché coincide con i 550 anni dalla sua nascita. Manifestazioni che hanno preso il via lo scorso 6 marzo, giorno della nascita appunto, nelle sale del Museo Casa Natale di Michelangelo Buonarroti proseguite poi sabato 8 marzo giorno in cui è stato battezzato con una Santa Messa e un giro in bicicletta, in collaborazione con la Polisportiva, dove i partecipanti hanno potuto conoscere i principali luoghi di interesse storico-culturali della zona. “Il nostro

obiettivo - ricorda il sindaco Marida Brogialdi - è quello di consolidare il rapporto tra la figura di Michelangelo Buonarroti e la comunità, attraverso una serie di iniziative che coinvolgeranno tutto il 2025. Inoltre, lo scopo delle celebrazioni è proprio quello di fare da propulsore di conoscenza e visibilità del museo così da avvicinare sempre più visitatori a questo ambiente unico. La Casa Natale di Michelangelo, infatti, è per noi una risorsa incredibile e il nostro auspicio è rafforzare l'immagine di questo luogo che ha tanto da raccontare”. Questa, infatti, è un'occasione unica per rendere omaggio a uno dei più grandi geni dell'arte e della cultura mondiale, nato a Caprese Michelangelo il 6 marzo 1475. Le celebrazioni in onore di Michelangelo rappresentano un'opportunità per valorizzare ulteriormente l'eredità che il grande artista ha lasciato, oltre che per rafforzare l'identità culturale di tutta la Regione Toscana. Celebrazioni che sono iniziate il 6 marzo proprio dalle sale del Museo Casa Natale di Michelangelo Buonarroti, le quali hanno ospitato l'emissione di un francobollo commemorativo e l'annullo filatelico speciale, seguito poi da una mostra di francobolli celebrativi su Michelangelo da tutto il mondo per raccontare vita e opere del Maestro. Per questo importante anniversario è stato preparato anche un logo ad hoc: tre cerchi incrociati con una M, simbolo che Mi-

chelangelo lasciava sempre impresso sul marmo. Per Caprese, quindi, sarà un 2025 particolare con i 550 anni dalla nascita di Michelangelo Buonarroti che saranno celebrati durante tutto l'anno con varie iniziative; il 30 marzo ci sarà “Abitare la Memoria”, uno spettacolo itinerante all'interno della Casa Museo. Il giorno seguente, il 31 marzo, uno spettacolo interattivo dedicato agli studenti delle scuole, primi portatori di memoria con uno sguardo al futuro, che saranno poi loro ad accompagnare i genitori al museo facendo da guida. In estate, poi, è previsto anche un concerto nella corte del Museo Casa Natale di Michelangelo Buonarroti.



Caprese Michelangelo  
Dove nasce il Genio

 550  
1475-2025  
MICHELANGELO





# FESTIVAL NELLE TERRE DI PLINIO

CIGAR and FOOD&WINE 2025

*Un'esperienza all'insegna  
del gusto, della cultura e  
del territorio, per vivere  
una tre giorni in un luogo  
dal fascino antico: Villa  
Magherini Graziani a San  
Giustino. Degustazioni,  
laboratori, show cooking,  
musica e tanto altro.*

- SALONE DEL FUMO LENTO
- BOLLICINE IN VILLA
- POLITICI IN CUCINA
- PIATTI DELLA TRADIZIONE
- SUA MAESTÀ LA CHIANTINA
- PANE & OLIO
- CENE & DEGUSTAZIONI
- SHOW COOKING
- CULTURA DEL WHISKY
- CONCORSO IL MIGLIOR VINSANTO

31 MAGGIO - 1 e 2 GIUGNO  
SANGIUSTINO (PG)







# VALLE DEL SAVIO E DEL BIDENTE: laghi più o meno antichi

*di Domenico Gambacci*

Un tuffo nel passato, ma con uno sguardo sempre vigile al presente e oseremo dire anche al futuro. Parliamo di laghi, o meglio di specchi d'acqua più o meno duraturi nel tempo che hanno interessato e che continuano ad interessare le valli appenniniche del centro Italia. Per fare questo ci siamo affidati al Gruppo Storico ed Archeologico dell'Alta Valle del Savio e del Bidente, molto attivo nei social con diverse storie e aneddoti tutti da raccontare. "Dalla notte dei tempi le nostre valli del Savio e del Bidente sono state interessate da fenomeni franosi più o meno importanti che hanno ostruito gli alvei fluviali - scrivono gli storici del gruppo - creando di fatto da piccoli specchi d'acqua a veri e propri laghi,

modificando in continuazione la morfologia del territorio fino ad arrivare a creare attorno alle loro rive, se il lago si manteneva per lungo tempo, degli insediamenti umani che ne traevano anche una sorta di sostentamento". Il loro racconto, poi, entra sempre più nello specifico. "Uno di questi laghi si è certamente formato in un tempo difficile da stabilire e per quanto tempo è rimasto non lo sappiamo, tra San Piero in Bagno e Bagno di Romagna, a seguito della imponente frana staccatasi dal monte Comero che ostruì la valle ed il fiume, se ne ha evidenza in quello che oggi è lo svincolo della E45, ma l'ostruzione doveva essere molto più ampia. Da una osservazione attenta del terreno se ne possono

scorgere ancora oggi tutte le caratteristiche dell'esistenza di un lago. L'alveo del Savio in più punti è un livello relativamente vicino agli argini tanto che a San Piero nel tempo si è dovuto realizzare degli argini in maniera artificiale a causa dei continui straripamenti. Nella zona Vivaio a Bagno di Romagna il vasto terreno pianeggiante è quasi sicuramente il lascito di uno specchio duraturo di acqua, tanto che dopo abbondanti piogge spesso diventa acquitrinoso, a causa dei sedimenti lasciati nel fondo nei vari periodi di formazione del lago divenuti poi impermeabili. Spesso ci siamo chiesti quale fosse l'origine del nome Comero (in dialetto Combre o Comber) ebbene potrebbe derivare proprio dall'e-



vento franoso che anticamente ostruì il fiume Savio. Infatti, l'antica parola celtoligure Comber o Combero ha il significato di 'diga di alberi'. Proprio come doveva apparire l'ostruzione del fiume a causa della frana che aveva portato con se anche tutto il bosco del monte che doveva avere proporzioni imponenti. Un altro lago doveva essersi anticamente formato, sempre nella bassa Valle del Savio, ed aveva un'estensione ragguardevole che partiva da subito sopra lo svincolo di Borello, tanto per intendersi, arrivava fino a Sarsina. Se ne possono vedere ancora oggi tutte le caratteristiche del suo letto quando si transita nell'attuale E45. Si può ancora notare quello che era il suo

argine di sbarramento scavato in parte per far passare la superstrada, dovuto forse ad un movimento franoso, ma non escluderemo neppure uno sbarramento artificiale eseguito per trattenerne il legname per l'arsenale romano del porto di Classe. Che ci fosse il Savio navigabile all'epoca della Sarsina romana è anche testimoniato dagli studi degli storici, i quali riportano che i materiali di costruzione dei monumenti della città venivano trasportati via acqua. Un altro lago formatosi sempre a causa di una frana è quello subito sotto Sarsina: è testimoniato dai ritrovamenti dei monumenti funebri di epoca romana recuperati nella zona di Pian di Bezzo, che si sono conservati

proprio perché rimasti per lungo tempo sotto i detriti del lago. Anche Santa Sofia è sorta sul letto di un antico lago formatosi quasi certamente a causa di una frana che ha istruito il Bidente. Di questo ne parla anche lo scrittore Luciano Foglietta nel suo libro sulla storia di Santa Sofia dal titolo "Dal Fondo di un lago". Una storia del passato, quindi, che rivive grazie solamente ai racconti e agli studi effettuati accuratamente dagli storici. Oggi, però, in Alto Savio sono presenti due laghi che costituiscono comunque un discreto indotto turistico ed importanza naturale: i più noti sono la diga di Ridracoli e quelli di Acquapartita.





## Quanto vale la tua vita? La prevenzione non è un optional!

Fare prevenzione e farla con i mezzi giusti. La prevenzione ti salva la vita. Non è qualcosa da rimandare, da sottovalutare o da evitare perché "tanto sto bene". La prevenzione è l'unico scudo che hai contro malattie che, se scoperte troppo tardi, potrebbero non lasciarti scampo. In questo contesto si inserisce il **Centro diagnostico polispecialistico Florentia Medical Group** di Sansepolcro che nasce nel 2018 da una profonda e capillare conoscenza delle esigenze sanitarie territoriali della Valtiberina e dalla pluriennale esperienza nella erogazione di servizi e assistenza sanitaria privata. Un centro che, quotidianamente, ospita un team di medici specialisti altamente qualificati i quali possono effettuare prestazioni con attrezzature di ultima generazione; il tutto in tempi brevi. Fare prevenzione significa evitare la malattia, controllare la diffusione delle patologie e aumentare la qualità della vita. Di fatto ti sei mai chiesto quanto vale la tua vita? Forse no, altrimenti non penseresti che saltare un controllo medico o ignorare un sintomo siano scelte giuste. Le malattie oncologiche, cardiache, il diabete, patologie silenti non aspettano che tu sia pronto. Attaccano e basta. E quando te ne accorgi spesso è troppo tardi. La verità è che molte patologie si possono prevenire o, se intercettate in tempo, curare con successo. Non c'è nulla di più miope che pentirsi quando ormai non c'è più nulla da fare.

Rivolgiti al Florentia Medical Group di Sansepolcro per ogni tipo di richiesta: personale qualificato sarà in grado di rispondere ad ogni tipo di esigenza.



**PREVENZIONE  
OSSEA**



**PREVENZIONE  
SENOLOGICA**



**PREVENZIONE  
GINECOLOGICA**



**PREVENZIONE  
CARDIOLOGICA**



**PREVENZIONE  
APPARATO  
RESPIRATORIO**



**PREVENZIONE  
UROLOGICA**

*“La salute è il primo dovere della vita”*

Dal lunedì al venerdì 9.00-20.00 (orario continuato)  
Sabato 9.00-12.30

 0575 1381739

 375 6207606

Via Montefeltro, 1/F 52037, Sansepolcro (AR)







## LA VECCHIA SCUOLA DI PRATIEGHI, PATRIMONIO DIMENTICATO

**B**ADIA TEDALDA - La scuola elementare di Pratieghi ha chiuso il portone nel 1989, quando il suono della campanella segnò la fine con l'ultima lezione. Rimasta inutilizzata per molto tempo oggi cade a pezzi nonostante i vari progetti; la sua impronta triste, spogliata di tutto ciò che la rendeva tale, abbandonata e quindi lasciata nell'incuria. La recinzione è arrugginita e staccata, gli infissi mostrano i segni del tempo, quello che doveva essere il cortile oggi è un groviglio di erbaccia alta e secca dove le vespe hanno trovato l'ambiente ideale per costruire i loro nidi. L'immobile, senza manutenzione da decenni, mostra i segni di un vissuto quotidiano ormai lontano, ai tempi in cui lo Stato non prevedeva un numero minimo di iscritti per tenerla aperta e in cui nei piccoli paesi allo spopolamento nemmeno si pensava. Oggi è un'emergenza nazionale. Posizionata in mezzo a un'area verde appena fuori dal paese l'ingresso sulla sinistra, due aule interne pluriclasse, di lato la segreteria e i servizi igienici. Sulla facciata la lastra in marmo dove si legge: "Opera realizzata dal Ministero dei Lavori Pubblici e del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale 1961". Nonostante il silenzio e l'abbandono, questi luoghi sono e restano giacimenti di cultura, di civiltà e di identità, in cui tante persone - uomini e donne - sono stati educati, sono cresciuti e hanno gettato le basi per modellare la loro esistenza e seguire le loro diverse ispirazioni, in cui conservare e valorizzare le loro vite. Oggi è come se si fosse spenta una parte dell'anima: chi passa di lì non può far a meno di guardare, di ricordare e sospirare. Un punto di riferimento e chissà, cosa accadrà. La lasceranno così? Non si può abbandonare e lasciare crollare edifici di questo tipo che costituiscono un patrimonio immobiliare di memoria consistente e da difendere ad ogni costo. Il suo recupero potrebbe essere strumento di rinascita per la frazione di Pratieghi e risolvere problemi legati agli istituti scolastici.

## BRINA E GALAVERNA: SIMILI, MA NON UGUALI

**S**ESTINO - L'inverno non è solo neve. Nel momento in cui la colonnina di mercurio inizia a scendere in maniera significativa nelle montagne di Sestino, nelle pianure iniziano a verificarsi dei fenomeni atmosferici conosciuti come la brina che sono difficilmente prevedibile con esattezza. Un fenomeno frequente che nulla hanno a che vedere con le precipitazioni nevose: la brina, infatti, si forma in inverno durante le notti stellate senza vento e con un tasso di umidità molto alto a contatto con l'aria, sufficientemente inferiore allo zero e del vapore acqueo su una superficie fredda. A mano a mano che la brina si deposita, il freddo punge mani e viso: si osservano campi, tetti, auto, pozzanghere e rigagnoli d'acqua ghiacciati; il paesaggio è pieno di sculture naturali che ornano le strade come una fiaba invernale. Il significato è ancora più spettacolare perché il fenomeno di ghiaccio forma figure cristalline. Lo strato ricopre tutti gli oggetti, tende a mantenersi abbastanza sottile e trasparente, senza imbiancarsi troppo e, soprattutto, la tipica forma delle grandi brinate. Chi vive in montagna spesso va incontro a questi scenari di congelamento che rappresenta un rischio considerevole: la formazione di brina sulle strade può creare condizioni pericolose per la guida, aumentando il rischio di incidenti a causa del ghiaccio. La brina è un fenomeno spesso dannoso per la vegetazione, abbatte la produzione e le conseguenze possono avere impatto sulla crescita e sulla resa dei prodotti in agricoltura. Le brinate tardive sono un pericolo durante il primo sviluppo della pianta. In primavera tutte le gemme in apertura e germogli possono essere danneggiate. Un nemico numero uno è invece la "galaverna" che viene spesso confusa con la brina, perché anche in questo caso si tratta di cristalli di ghiaccio che vanno a ricoprire le superfici con cui l'aria entra in contatto. Ma alla base della loro formazione vi è un processo differente.



**Giorni  
FERRO**

Tracciamo la strada  
verso il futuro **2025**

DA TORCI-  
BUDELLA A  
PRODOTTO  
DI QUALITÀ:  
**IL GIN**





**N**o, sfatiamo subito un falso mito: Gin è una parola vera e propria, non un acronimo come può sembrare di primo acchito. Si tratta di uno dei distillati più conosciuti e consumati al mondo, assieme a whisky e grappa, che nell'ultimo periodo ha subito una vera e propria riscoperta. Sì, una nuova vita per il Gin sempre più usato tra i cocktail ma anche in cucina per creare delle sfiziosità. Una storia che arriva dal passato, la cui paternità se la dividono Olanda e Italia seppure anche l'Inghilterra vuole dire la sua. Alla base del Gin – e questo è facile intuirlo – ci sono le bacche di ginepro che emanano un profumo davvero inconfondibile all'interno della miscela di erbe usata per la macerazione e la fermentazione. La produzione del Gin deriva quindi dalla distillazione di un fermento ricavato solitamente da diversi cereali, oppure dalle patate, nella quale è messa a macerare una miscela di erbe botaniche.

**S**eppure oggi sia un prodotto particolarmente apprezzato, oltre che di assoluta qualità e dalle mille varianti, il profumo e il gusto di questo distillato sono strettamente legate al ginepro che lo rendono unico nel suo genere. Ma facciamo anche un passo indietro, perché se oggi – come scritto – possiamo utilizzare senza alcun problema la parola qualità, un tempo non era affatto così. Il Gin, infatti, era considerato un vero e proprio “torcibudella” e pure demonizzato dalla società perché dava assuefazione e portava alla depravazione.

**L'**antenato del Gin è stato prodotto per la prima volta in Italia all'interno dei laboratori della Scuola Medica Salernitana. L'obiettivo dei monaci, a dire il vero, era quello di produrre un farmaco che fosse in grado di trasmettere le proprietà mediche e benefiche del ginepro. Cosa certa è che non pensavano affatto di creare una bevanda alcolica per fini ludici: la formula originaria venne poi modificata da un medico olandese, che voleva trovare un rimedio per curare i soldati impegnati nelle Indie Orientali.

**D**opo il momento della scoperta per quello che possiamo definire uno ‘sbaglio’, per il Gin inizia un momento decisamente favorevole in Inghilterra. Re Guglielmo III d'Orange, era il 1690, vietò l'importazione dei distillati stranieri come poteva essere il cognac; provvedimento che, di fatto, incentivò l'utilizzo delle eccedenze di cereali locali per la produzione e la distillazione del Gin. Sta di fatto che il consumo di questo distillato in poco tempo volò alle stelle tantoché venne addirittura inserito come parte del salario degli operai. Il rovescio della medaglia, però, fu il tasso di alcolismo nella popolazione più povera con conseguenti problemi di sicurezza e ordine pubblico. Il Governo inglese cercò subito un rimedio attraverso il famoso provvedimento ‘Gin Acts’ seppure non ebbe un grande successo, forse per il ritardo della decisione, e di conseguenza il Gin non ne uscì molto bene.

**Q**uello del Gin, come per tante altre bevande e la Coca Cola può esserne l'esempio lampante, ha una sua ricetta segreta che poi subisce delle sfaccettature in base al luogo di produzione. Certa, però, è una cosa: se il segreto del suo successo è nascosto nelle ‘botaniche’ tra queste non può affatto mancare il ginepro; in assenza di ginepro, il distillato non può affatto chiamarsi Gin. Invece, tra le ‘botaniche’ più utilizzate troviamo i semi di coriandolo, le radici di Angelica oltre a iris germanica e pallida ma anche la scorza di agrumi. Possono esserci anche altre aggiunte alla macerazione come la cannella, le mandorle, la liquirizia, la noce moscata oppure il cardamomo.

**V**ersatile ed eclettico il gusto del Gin possiamo definirlo unico nel suo genere, regalando un sapore che si sposa alla perfezione con molti altri aromi; nulla vieta, però, di berlo anche ‘liscio’, per gustare l'unicità del prodotto. Il Gin, quindi, è un distillato che si presta bene nel preparare vari cocktail: i più famosi sono il Gin Tonic, il Gin Rickey, il Negroni o il Vesper Martini.

di Giulia Gambacci



**DONATI  
LEGNAMI**

VIA MAESTRI DEL LAVORO, 8  
ZONA IND.LE SANTA FIORA  
SANSEPOLCRO (AREZZO)

TEL +39 0575 749847  
FAX +39 0575 749849  
INFO@DONATILEGNAMI.IT



## UN PIEVANO A NEW YORK PER INSEGNARE MARKETING ALLA COLUMBIA UNIVERSITY

# DANTE DONATI

**G**ia, un pievano a New York. Se di primo acchito potrebbe sembrare il titolo di un film, è invece pura realtà oltretutto già da qualche anno. Il personaggio in questione, che di fatto si rispecchia appieno nella filosofia della rubrica, è Dante Donati: 33enne originario di Pieve Santo Stefano che nel gennaio del 2022 ha ricevuto la chiamata della Columbia University; senza dubbio fra le più prestigiose università a livello mondiale. È insegnante nei corsi di marketing, all'interno della sezione 'business' dell'ateneo americano. Di pari passo, però, continua a fare ricerca sull'informazione, su come l'informazione svolga un ruolo essenziale sul consumatore e sulle imprese, oppure come l'informazione sta e abbia influenzato sulle scelte politiche sia degli elettori che dei governanti. Dante Donati si è diplomato al Liceo Città di Piero di Sansepolcro, per poi spostarsi a Milano all'Università Bocconi: nel 2016, invece, ha intrapreso l'esperienza di dottorato all'università Pompeu Fabra di Barcellona con la tesi discussa poco prima



di partire per la Grande Mela. In America oggi vive con la moglie Claudia e i due figli, Edoardo e Vittorio: una vita nuova, un altro “cervello in fuga” dall’Italia ma che non dimentica affatto la Val-tiberina Toscana tornando ogni volta che si presenta un’occasione utile.

### **Da Pieve Santo Stefano alla Columbia University di New York: come è avvenuto questo passaggio?**

“La mia formazione è iniziata a Pieve Santo Stefano e Sansepolcro, dove attraverso insegnamenti eccezionali alle scuole elementari, medie e superiori ho assorbito la passione per la curiosità e l’importanza del rigore e della determinazione nello studio per poter ottenere risultati significativi. Dopo aver studiato economia alla Bocconi e maturato esperienze di lavoro e studio in contesti internazionali come in Nigeria, Thailandia e Stati Uniti, ho intrapreso il dottorato in economia a Barcellona presso la Pompeu Fabra. Ho compreso il valore di un ambiente accade-

mico dinamico e ben finanziato. Quando la Columbia Business School mi ha offerto la possibilità di insegnare in un ambiente prestigioso e internazionale, la scelta è stata naturale”.

### **Cosa significa essere un ‘Assistant Professor’?**

“La posizione di Assistant Professor è il primo gradino nella carriera accademica a tempo pieno negli Stati Uniti e in molte altre università di livello internazionale. Si tratta di un ruolo tenure-track, il quale significa che, dopo un periodo di valutazione che dura generalmente dai 5 ai 7 anni, il docente può essere promosso a Associate Professor con tenure (ossia con una posizione permanente). Gli Assistant Professors si occupano sia di insegnamento che di ricerca e sono valutati sulla base della qualità e quantità delle loro pubblicazioni scientifiche, delle loro capacità didattiche e del contributo al dipartimento e alla comunità accademica. Personalmente, questo ruolo mi garantisce la libertà di esplorare tematiche all’avan-

guardia, sperimentare metodologie interdisciplinari e contribuire a progetti accademici di rilievo, sfruttando al meglio le risorse offerte da un istituto prestigioso come la Columbia”.

### **Di cosa ti occupi quotidianamente?**

“Quotidianamente, mi occupo di insegnamento e di ricerca, ma il tempo dedicato a ciascuna attività varia in base al periodo dell’anno. Nei mesi di insegnamento (insegno un corso a livello Master in Digital Marketing), al mattino tengo lezioni, mentre nel pomeriggio mi dedico alla preparazione dei contenuti e alla valutazione degli studenti. Nei mesi in cui non insegno, e questi sono la maggior parte dato che la Columbia è un’istituzione che dà molta importanza alla ricerca, mi occupo principalmente di sviluppare progetti di ricerca. Questi tendenzialmente riguardano tematiche inerenti canali di informazione e comunicazione digitali (come social media e piattaforme) e di come questi influenzino le scelte di consumato-





ri e imprese. Collaboro con istituzioni internazionali e imprese per analizzare l'impatto delle campagne pubblicitarie commerciali e di quelle che promuovono messaggi educativi per lo sviluppo e la salute pubblica. Queste attività mi permettono di coniugare rigore quantitativo e dati con tematiche di alto impatto sociale”.

### **Quali sono le principali differenze tra il mondo della scuola italiano e quello americano?**

“Qui mi sento principalmente di parlare delle differenze del sistema universitario. Il sistema educativo italiano, pur essendo molto professionale, pubblico ed accessibile a molti, risulta spesso rigido e meno orientato all'innovazione. Negli Stati Uniti, invece, l'approccio sembra essere generalmente più dinamico e meno formale, supportato da maggiori risorse finanziarie che incentivano la ricerca, la creatività e consentono la possibilità di sbagliare. L'ambiente accademico favorisce

una mentalità basata sul 'trial and error', ovvero sulla sperimentazione: provare, sbagliare, fallire e ricominciare. Eliminando l'idea che l'errore sia un fallimento irrimediabile, si offre a studenti e ricercatori l'opportunità di esprimere pienamente il proprio potenziale, sperimentare metodologie innovative e intraprendere progetti ambiziosi. Credo che poi questa mentalità si proietti pure nel campo dell'impresa, e garantisca un mercato dinamico e orientato alla crescita”.

### **A New York, però, non sei andato solo bensì si è trasferita con te l'intera famiglia: come avete affrontato questo cambiamento?**

“Trasferirsi a New York con tutta la famiglia è stata una scelta ponderata e avventurosa. Abbiamo affrontato il cambiamento con entusiasmo, inizialmente pianificando ogni dettaglio: dalla ricerca di una casa vicino al campus alla scelta delle scuole per i nostri

figli, beneficiando del supporto offerto dalla Columbia University. Il percorso è stato reso più sereno grazie al reciproco sostegno e all'aiuto dei genitori, trasformando la sfida del trasferimento in un'opportunità di crescita e di scoperta condivisa. Ad oggi ci siamo ambientati e ci sentiamo a casa pure qua (siamo ormai qui da quasi 3 anni), e da poco abbiamo ottenuto la residenza permanente - la green card - che ci garantisce maggiore stabilità”.

### **Ci sveli una giornata tipo di Dante Donati?**

“Ci svegliamo verso le 6.30 per preparare i bambini ad andare a scuola. Edoardo, che ha 6 anni e va in prima elementare in una scuola pubblica, utilizza l'autobus "giallo", quelli che si vedono spesso nei film. Vittorio che invece ha 2 anni e mezzo va in un asilo privato, poiché il sistema pubblico inizia dai 3-4 anni. Dopo che entrambi sono a scuola, attorno alle 8.30, si parte per il



lavoro. La giornata varia in base al periodo dell'anno, ovvero se devo insegnare o no. Generalmente, la maggior parte delle ore è dedicata alla ricerca. Questo significa: telefonate o incontri con co-autori, assistenti e studenti di dottorato, lo stare seduti al computer a leggere e studiare ricerche di altri, analizzare dati e presentare i risultati, e la stesura di nuovi articoli di ricerca. Ho la fortuna di avere un gruppo di colleghi (circa una ventina) che come me vanno in ufficio tutti i giorni a svolgere la loro attività di ricerca. Questo favorisce incontri di persona, come pranzi in gruppo, che servono a scambiarsi idee e opinioni sui progetti di ricerca. La giornata di lavoro termina alle 18 circa, quando andiamo a prendere i bambini a scuola. La serata è tendenzialmente riservata alla famiglia, con momenti di relax, gioco e una cena condivisa”.

### **Vogliamo la verità: quanto ti manca l'Italia?**

“Ci sono momenti in cui la nostalgia prevale e l'Italia (e pure la Spagna, dove ho vissuto per circa 6 anni), mi mancano molto. Altri in cui non ne sento affatto la mancanza. Quando mi manca, il motivo credo sia principalmente legato allo 'stile di vita' europeo, più pacato e attento al bilanciamento vita-lavoro. Certamente, anche gli affetti - famiglia e amici - influenzano molto questa nostalgia. Siamo fortunati perché abbiamo la possibilità di viaggiare molto, sia qui negli USA, dove cerchiamo sempre di visitare posti nuovi, che in altre parti del mondo. In estate, abbiamo il pri-

vilegio di poter trascorrere circa due mesi in Italia e vedere amici e famiglia, di poter far vivere quei momenti ai bambini, che migliorano il loro italiano e spendono tempo con i nonni e i loro amici”.

### **Perché in Italia stiamo sempre più assistendo ad una fuga di cervelli?**

“La fuga di cervelli in Italia è un fenomeno legato a opportunità economiche limitate, salari bassi, fondi di ricerca insufficienti e una burocrazia complessa. I talenti, in cerca di ambienti più dinamici e finanziariamente sostenuti, trovano all'estero condizioni migliori per esprimere il loro potenziale. Questo spostamento evidenzia l'urgenza di riforme strutturali che incentivino l'innovazione, rendendo il nostro paese un terreno più competitivo e attrattivo per le menti più brillanti. È da notare che il problema non riguarda solo l'Italia (che sì, ne è colpita in gran misura), ma l'Europa in generale. Gli Stati Uniti sono stati in grado di attrarre capitali e investire sapientemente in ricerca e sviluppo, garantendo salari sostenuti alle persone più istruite e possibilità di crescita lavorativa”.

### **Cosa dovrebbe fare il Governo per invertire questa rotta?**

“Per invertire questa tendenza, il Governo (ma come ho detto prima, in generale, i governi in Europa) devono attuare riforme strutturali mirate a semplificare la burocrazia e a potenziare i finanziamenti per la ricerca e l'innovazione. Incentivare collaborazioni pubblico-private, potenziare le

università e creare centri d'eccellenza sono azioni imprescindibili. Questo significa pure investire negli istituti tecnici, dove si formano mestieri e conoscenze imprescindibili, e nei licei, migliorando le condizioni di lavoro degli insegnanti, offrendo stipendi e benefici che riflettano il valore della loro professione. I vari Governi e Ministri dovrebbero prendere spunto dal recente rapporto di Mario Draghi su 'Il futuro della competitività europea', presentato nel settembre 2024. Draghi sottolinea l'importanza cruciale dell'istruzione superiore e accademica per rafforzare la competitività dell'Unione Europea, evidenziando che l'Europa soffre di una produttività stagnante, attribuibile in parte a una frammentazione normativa che ostacola lo sviluppo delle imprese e alla carenza di investimenti in ricerca e sviluppo. Solo attraverso investimenti mirati e politiche che valorizzino il merito sarà possibile creare un ambiente competitivo in grado di trattenere i talenti e stimolare uno sviluppo economico e sociale sostenibile”.

### **Immagina di avere davanti a te la sfera di cristallo: come vedi Dante tra dieci anni?**

“Guardando al futuro, la speranza è quella di poter ottenere una posizione permanente nell'Accademia. Questo può avvenire qui a New York o altrove, ma molto probabilmente in un ambiente aperto, diverso ed internazionale, che stimoli idee di ricerca originali e favorisca esperienze dinamiche ed interessanti per me e per la mia famiglia”.



### **ESAMI SPECIALISTICI**

Effettuati da personale specializzato e qualificato in Ortottica e Assistenza Oftalmologica

Ottica Vision B

Piazza IV Novembre 3, Anghiari (AR)  
0575788588-3383877996

## **MICROFUSIONI A CERA PERSA E ACCESSORI MODA**

# **EUROFUSIONE s.r.l.**

VIA CARLO DRAGONI, 37/A - ZONA IND.LE SANTAFIORA  
SANSEPOLCRO (AR) - TEL. 0575 720915



# LA COMUNITÀ EBRAICA A CITTÀ DI CASTELLO

**S**i parla spesso di 'quartiere ebraico' a Città di Castello nonostante il termine non sia propriamente corretto. Resta pur sempre un'area ben definita all'interno della cinta muraria e ovviamente c'è un perché nel tempo sia stata identificata così. Sta di fatto - questo lo dice la storia scritta - che tra il XIV e il XVI secolo, Città di Castello fu sede di una fiorente comunità ebraica oggi praticamente scomparsa. Proprio per questo, quindi, si parla di presunto 'quartiere ebraico' nel territorio tiferinate. Sapete perché? Ve lo diciamo noi. Di fatto è un'idea legata alla presenza di un manufatto lapideo reimpiegato nella costruzione della chiesa di San Giovanni Decollato oggi trasformato in auditorium e decorato con un elemento assai simile alla Stella di David. Esperti, infatti, riportano che tale elemento è stato uti-



lizzato come simbolo dagli ebrei solamente in tempi molto successivi al periodo medievale, quando sarebbe stata scolpita la pietra in questione, cioè dopo la Rivoluzione Francese. Vi era comunque una sinagoga, che nel 1465 era nel quartiere di Porta Sant'Egidio: in quell'anno ne fu costruita una seconda, provvisoria, nel quartiere di Porta Santa Maria a motivo della peste.

La storia è storia. Che sia scritta, o tramandata oralmente pur sempre per storia si tratta. Risalgono all'ultimo decennio del XIV secolo le origini della comunità ebraica a Città di Castello. Momento nel quale i magistrati tifernati decisero di invitare un gruppo di ebrei residenti nel territorio perugino a trasferirsi in città, con il chiaro obiettivo di stabilire con essi un'alleanza di carattere sia monetario che imprenditoriale. In sostanza si trattava di famiglie ebee che dalla fine del XIII secolo si erano mosse da Roma, dando di conseguenza vita a numerose comunità sparse fra Lazio, Marche e Umbria; tutte Regioni confinanti tra di loro. A distanza di un secolo, però, molti di loro avevano ripreso il cammino spingendosi ancora più a nord arrivando in zone sempre limitrofe come Toscana ed Emilia Romagna. Fra queste, infatti, spiccava il territorio dell'Alta Valle del Tevere dove sorgeva proprio Città di Castello. La città, reduce da decenni di lotte intestine e calamità naturali che praticamente avevano prosciugato quelle che erano le finanze in loro possesso, vide nella possibilità di intercettare questo flusso migratorio un'opportunità per risolvere la propria economia, poiché ospitare una comunità ebraica significava poter beneficiare di prestiti attraverso banchi dei pegni, attività che era preclusa ai cristiani. Al tempo stesso, le famiglie ebee riconobbero in quel luogo delle notevoli potenzialità sia da un punto di vista geografico che lavorativo professionale. Entrando sempre più nello specifico i primi segni che attestano una presenza ebraica a Città di Castello sono le autorizzazioni per l'esercizio dell'attività feneratizia, come riportato negli annuali comunali. Risale proprio al 21 gennaio 1390 la prima condotta di prestito concessa dai governanti di Città di Castello ai fratelli Manuele e Bonaventura di Abramo da Perugia, seguita negli anni successivi da quelle a Maestro Ventura di Dattilo "De Urbe", a David di Leone e a Ventura di Salomone da Tivoli. Accanto alle licenze per l'attività di prestito si registrano anche quelle per l'esercizio della medicina, anch'essa



occupazione svolta principalmente da ebrei. Questo perché i cristiani potevano praticarla solo sottostando a severe limitazioni. Risale proprio al 26 febbraio 1396 la condotta concessa dai Priori a Maestro Elia per quello che era l'esercizio della professione di medico chirurgo, e al 19 giugno 1416 l'inizio del contratto triennale stipulato con il medico Salomone di Bonaventura da Perugia.

### **Il momento dei prestatori**

La gran parte delle informazioni in merito alle condizioni di vita degli ebrei a Città di Castello, si trovano dai capitoli sottoscritti dai governanti tifernati con i prestatori; documenti che nel tempo sono conservati nelle sale dell'Archivio Storico Tifernate. Ai prestatori che si impegnavano ad aprire un banco in città fu concesso un tasso iniziale di interesse pari al sessanta per cento, che sarebbe poi sceso al quaranta nel 1393 e infine al trenta due anni più tardi mantenendosi comunque alto e costante fino al 1545. Inoltre, a loro fu concessa piena cittadinanza e parità sia nelle cause civili che penali oltre ad essere esenti dal pagamento delle imposte cittadine e potevano astenersi dal lavoro durante lo shabbat (il ricordo della redenzione del popolo ebraico dalla schiavitù in Egitto) e le altre festività ebraiche. Tali condizioni così favorevoli, nel tempo, spinsero sempre più famiglie ebee a trasferirsi a Città di Castello che vide le sue finanze risanate al punto da essere annoverata fra le quattro città più fortificate d'Italia e al tempo stesso ospitò la comunità ebraica più cospicua e importante a livello numerico dell'Umbria, superando addirittura quella di Perugia. Un ulteriore fattore che contribuì alla fortuna della comunità ebraica tifernate, fu la scarsa attenzione riservatela dall'ostile attività predicatoria dei frati minori. Anche ai membri della comunità ebraica tifernate fu imposto di indossare dei segni di riconoscimento: gli uomini un cerchio di stoffa giallo cucito sul petto e un cappello giallo, per le donne invece orecchini d'oro a cerchio ed un velo sempre color giallo. Secondo quanto riportato nei documenti di archivio, però, sembra che l'applicazione di tali dispositivi fu meno rigorosa che altrove. Nel 1507, infatti, un frate francescano di nome Cherubino giunto a Città di Castello per tenere le sue prediche nella chiesa di San Florido, rimase scandalizzato nel constatare che gli ebrei non indossavano segni riconoscibili: sotto tali pressioni, il consiglio dei Priori si riunì e dispose che l'ob-



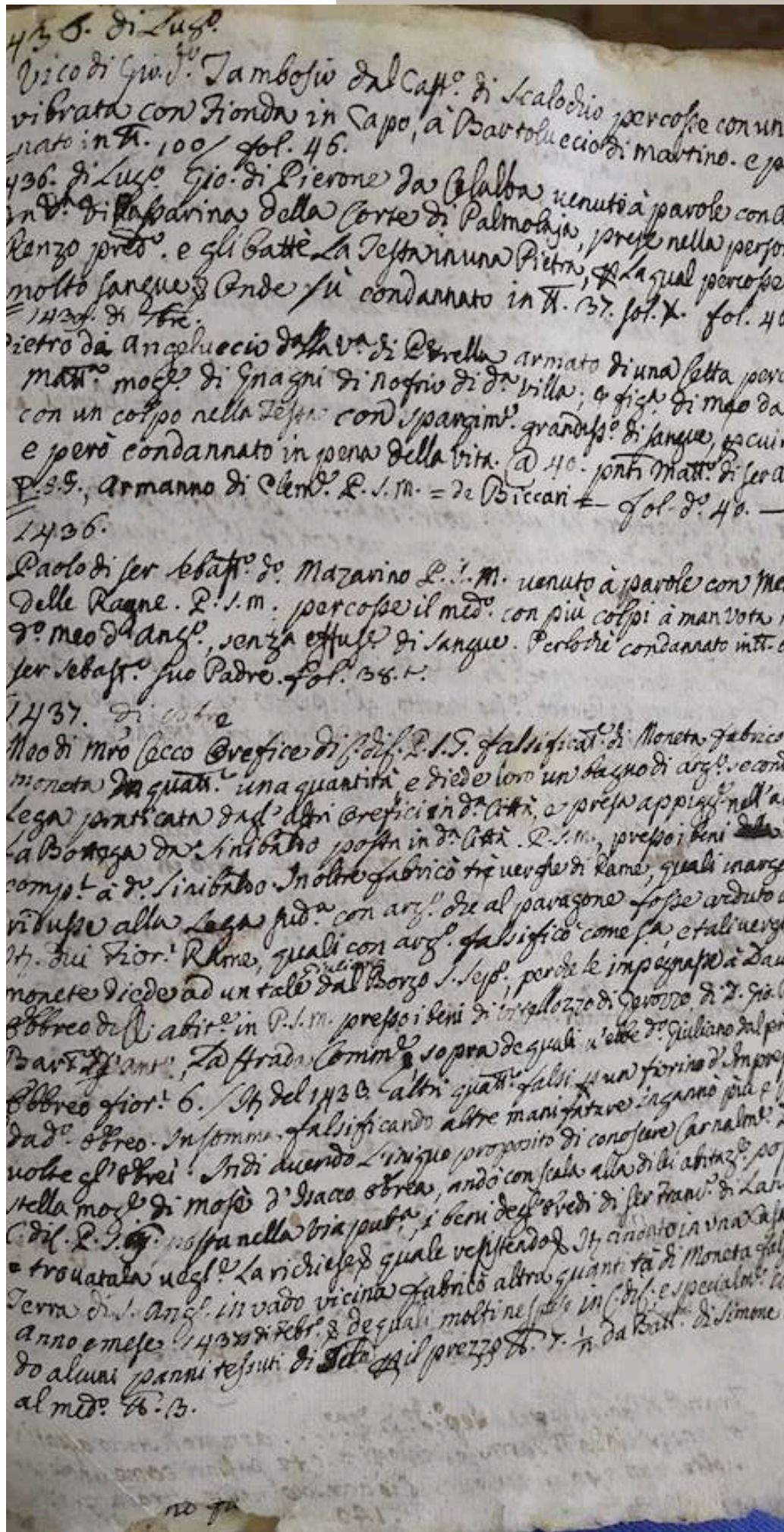
bligo fosse ripristinato, ma la norma fu di nuovo ritirata a seguito della partenza di Cherubino pochi anni dopo.

**Due sinagoghe nel periodo di espansione**

Un dato non da poco. Secondo quanto riportato sempre negli archivi storici, nel periodo di massima espansione della comunità ebraica a Città di Castello sorsero addirittura due sinagoghe. Quella principale si trovava nel quartiere di Porta Sant'Egidio, presso l'abitazione di Isacco di Salomone da Castello: un personaggio di spicco all'interno della comunità stessa. A seguito della peste del 1465, invece, si dovette ricorrere all'istituzione di una seconda sinagoga, questa nel quartiere di Porta Santa Maria nell'abitazione di Bonaventura di Leone. Questo trasferimento venne approvato dall'allora Vescovo di Città di Castello e fu necessario perché la precedente sede non era facile da raggiungere a causa di quelle che erano le misure indette contro la pestilenza. Oggi, non rimane traccia delle sinagoghe fatta eccezione per un 'maghen David' scolpito sulla parete esterna di un edificio della vecchia via del Vingone, rinominata Largo Sinagoga nel 1998 riconosciuto come il segno di un'antica sinagoga da Elio Toaff, Rabbino Capo della comunità ebraica di Roma fino al 2001.

**Il cimitero**

Nel lontano 1451 i Priori di Città di Castello concessero alla comunità ebraica un appezzamento di terreno fuori le mura, di fronte a Porta San Giacomo, da destinare a scopi sepolcrali. Di fatto un cimitero che, in un primo momento sottoforma di concessione d'uso, fu acquistato nel 1469 dalla famiglia del banchiere Ventura Longo a nome del figlio Elia. Con l'istituzione di un luogo di questo tipo giun-





se per gli ebrei pure la concessione a indossare le vesti del lutto, proibite fino a quel momento. Oggi a Città di Castello non rimangono tracce di quel cimitero.

### **Le pergamene ebraiche**

Alla fine degli anni '90, nei locali dell'Archivio notarile di Città di Castello, sono emersi una serie di frammenti di fogli pergamenei di manoscritti ebraici dell'età medievale, databili indicativamente al XII e al XIII secolo, probabilmente utilizzati nella seconda metà del XVI secolo per avvolgere 24 registri contenenti degli atti redatti da cinque notai tifernati tra il 1549 e il 1605. Il ritrovamento di questi documenti risulta particolarmente importante per vari fattori, tra cui la qualità e l'antichità dei testi stessi. Sono stati esaminati e studiati con precisione, tantoché è emerso che i frammenti provengono da sette diversi manoscritti: tre biblici, altrettanti talmudici e uno contenente il compendio talmudico di Alfasi. In particolare quello del XII secolo contenente parte del Sanhedrin, il Talmud babilonese (uno dei testi sacri dell'ebraismo), per la sua rarità è stato uno dei protagonisti - insieme ad altri pezzi - della mostra "Italia Ebraica" che tra il dicembre 2007 e il febbraio 2008 si è tenuta al Museo Eretz Israel di Tel Aviv.

### **La comunità ebraica anche ad Umbertide**

Se fino a questo momento abbiamo parlato di Città di Castello e del suo 'quartiere ebraico', in quel tempo c'erano grossi insediamenti in varie parti dell'Umbria tra cui Perugia e Gubbio oltre al già citato territorio tifernate. Non da meno era anche Umbertide, conosciuto a quel tempo con il nome Fratta. Il periodo, però, non era affatto tranquillo per il mondo israelitico italiano. Agli inizi del 1485 - come riportano i documenti di 'Umbertide storia e memoria' - giunge anche in Umbria Bernardino da Feltre, che aveva già imperversato nel nord Italia per ottenere la soppressione dei banchi ebrei a favore dei nascenti Monti di Pietà. Spalleggiato dall'Ordine dei Minori, egli predica una violenta crociata antisraelitica che ottiene buoni successi. Da quel momento inizia ad assottigliarsi a Gubbio la presenza degli ebrei, anche a Perugia e Fratta

(quindi Umbertide) non furono immuni da forme di intolleranza. La comunità ebraica frattigiana, per quanto piccola poiché composta da una ventina di persone, doveva avere una certa importanza economica; già nel 1398, infatti, un certo Beniamino di Aleuccio della Fratta esercitava l'attività di banchiere a Mantova. Vi sono comunque presenze documentate di ebrei umbertidesi dopo la metà del 1400. Il nome di Dattilo di Solomone e della sua famiglia ricorre spesso nella storia perugina, come il gruppo finanziario di maggiore importanza. Oltre a quella bancaria, anche per l'arta medica molti ebrei godevano di grande considerazione. Erano in due quelli che esercitavano la professione nella Fratta della seconda metà del '400. Il primo fu Manuele da Monticolo con la sua presenza documentata dal 1477. Fra il 1484 e il 1486 c'è anche Manuele di Angelo, da Padova. Aveva, quest'ultimo, esercitato nella vicina Montone abitando in una dimora lussuosa di proprietà dei monaci di Camporeggiano. Di questo secondo medico rimangono testimonianze nell'archivio comunale di Umbertide, sia in quello di Gubbio. L'attività di alcuni ebrei a Fratta era quindi a un livello ragguardevole. Ma se coloro che influenzavano la vita sociale cittadina godevano di libertà e considerazione, probabilmente non tutti avevano vita facile. C'era infatti una forte attività denigratoria contro di loro da parte dei frati minori francescani.

*di Davide Gambacci*



# **TRATOS**



**PIEVE SANTO STEFANO (AR) - ITALY**  
**TEL: +39 05757941 / TRATOSGROUP.COM**



di Giulia Gambacci

**N**é una moda, né una tradizione: di fatto un vero e proprio stile di vita. Quella del veganismo è una scelta alimentare che arriva addirittura dal passato. Tante popolazioni, infatti, fin dall'antichità hanno scelto di non cibarsi degli animali e dei loro derivati per questioni religiose, morali ed etiche. Nelle popolazioni occidentali, però, tutto è molto più recente: è sufficiente arrivare al 1946 e spostarsi nel Regno Unito. Il veganismo nasce come costola della "Vegetarian Society", un nutrito gruppo di persone che aveva promosso in tutta l'Inghilterra la loro cultura. Non sempre tutto viene accettato dalla comunità, ma comunque debbono essere rispettate le scelte di ognuno special modo se giustificate. Nel tempo, quindi, ci sono state nuove scoperte insieme a delle evoluzioni del ter-

mine veganismo ma di pari passo anche le polemiche. Rispolverando quello che è il recente passato, spostandoci di nuovo nel Regno Unito, fu Donald Watson a creare una prima newsletter dal nome Vegan News indirizzando una lettera alla Vegetarian Society per comunicare che lui, insieme ad altre settanta persone, avevano rinunciato a latticini e uova chiedendo che fosse coniato un nuovo termine che li possa distinguere maggiormente. Nasce così la Vegan Society, accompagnata da 'Vegan Recipes': un utile libro di ricette che spiegava in modo pratico come poter seguire una dieta gustosa e bilanciata, priva delle proteine animali. Con il trascorrere degli anni l'equilibrio dell'associazione incontrò qualche difficoltà con l'affiliazione di Leslie Cross, una figura molto estremista, che premeva affinché

i membri della Vegan Society si schierassero in modo netto anche contro la caccia, la pesca e tutte le attività che in qualche modo prevedevano lo sfruttamento degli animali. Ancora oggi che il movimento è comunque in vita, al suo interno conserva posizioni più o meno moderate in dei specifici argomenti; altre frange, invece, hanno portato le battaglie sul piano sociale e politico dando vita a gruppi oppositori. Resta il fatto che quello del veganismo, in rete ma anche nel quotidiano, resta un tema estremamente interessante e fonte di dibattito. E non è affatto giusto attribuire "etichette" a coloro che scelgono di essere o diventare vegani. In passato alla carne si riconosceva un ruolo primario nel fabbisogno dell'essere umano, perché una dieta povera di proteine animali ma in particolare povera di calo-



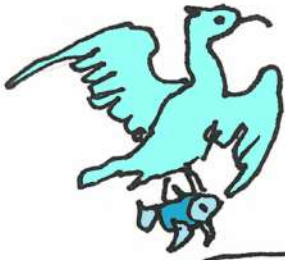


rie, aveva reso la popolazione europea 'debole' non solamente dal punto di vista fisico, ma anche da quello mentale con possibili ritardi e deficit intellettivi. Se i primi soggetti che in qualche maniera si rispecchiavano nel veganismo, puntavano ad accusare questo regime alimentare di danneggiare il corpo privandoli di elementi vitali nel tempo, attraverso il lavoro di professionisti insieme a studi scientifici, si è in qualche modo sfatato questo falso mito. Nonostante ciò, però, non sono cessate polemiche e neppure attacchi personali. In particolar modo nei social, infatti, in molti si sono spinti ben oltre quelle che potevano essere le presunte ragioni alimentari per offendere in modo grave quelle persone che hanno scelto di non mangiare animali. In questo mondo così strano, quello virtuale, sono stati dati an-

che degli appellativi: per esempio quello di 'Soy boy', ovvero ragazzo di soia, per i maschi che avevano scelto di rinunciare a carne e derivati. In conclusione dopo storia, numerose polemiche e ricerche possiamo dire che il veganismo rappresenta comunque una presa di posizione morale di chi si oppone allo sfruttamento e ad altri tipi di maltrattamento verso gli animali non umani. Ciò include atti diretti come caccia o pesca e di conseguenza anche le scelte che vengono fatte dai consumatori. Secondo il veganismo, infatti, gli animali non umani vengono regolarmente uccisi e fatti soffrire in fattorie e macelli a causa della domanda di prodotti di origine animale, soprattutto di prodotti alimentari. Essere vegani, quindi, significa non consumare questi prodotti in modo che non venga fatto del male agli animali usati

per produrli. Al centro del veganismo c'è il rispetto per tutti gli esseri senzienti: i vegani considerano tutti gli animali senzienti come esseri viventi da rispettare e non come oggetti da utilizzare. Di fatto, quindi, un vegano si nutre esclusivamente di alimenti di origine vegetale come frutta, frutta in guscio, ortaggi, legumi e cereali. Normale, quindi, è anche chiedersi quali siano le differenze tra il mondo vegetariano e quello vegano. In particolare nei derivati. L'alimentazione vegetariana, infatti, non prevede il consumo di carne e di pesce ma i vegetariani mangiano i derivati animali come latte e latticini, uova e miele. In generale i vegetariani non mangiano, però, prodotti contenenti strutto o realizzati con colla di pesce che viene estratta sempre da scarti di lavorazione della carne.

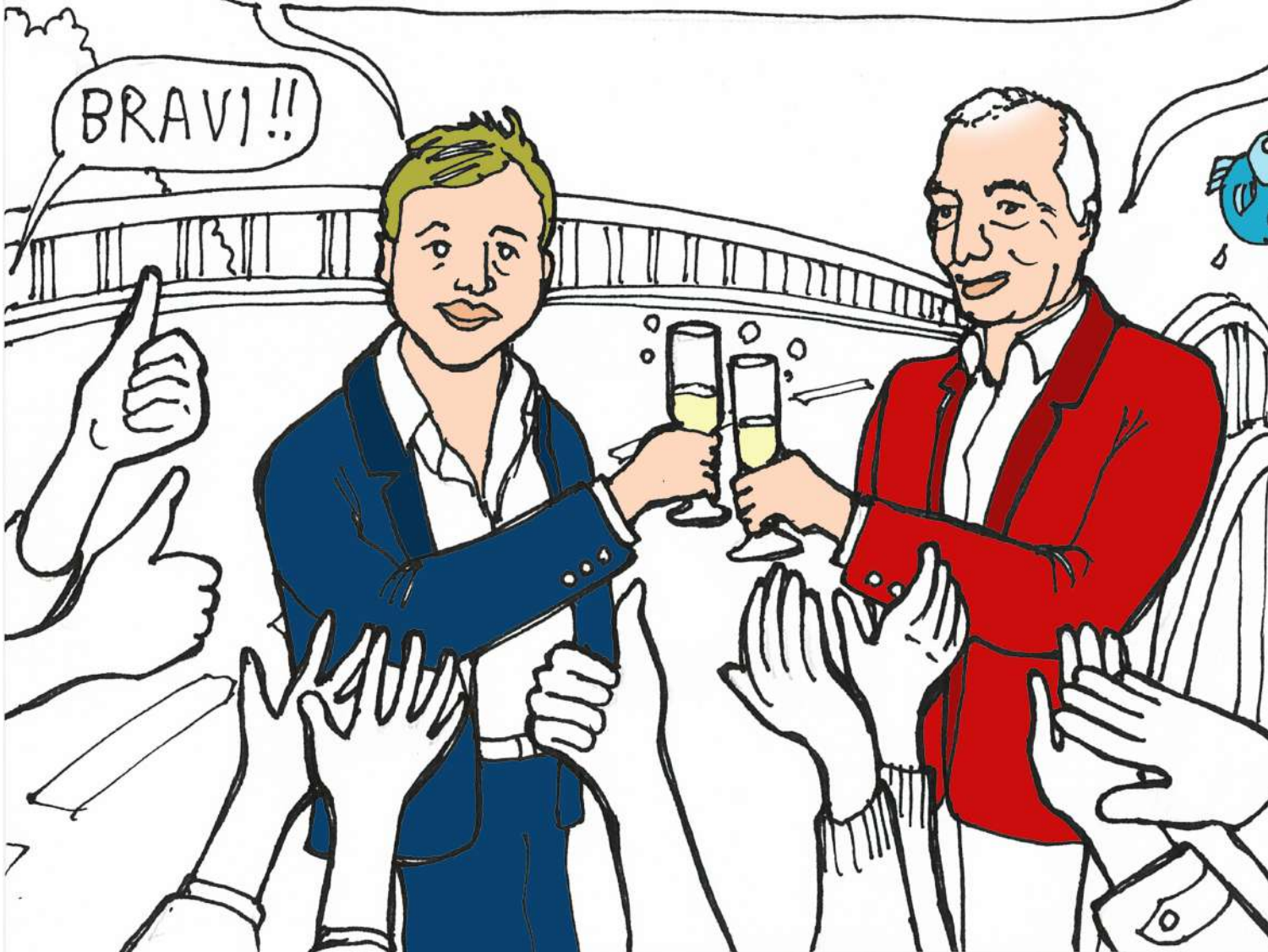




CARO ENEA, ABBIAMO LAVORATO  
E ANCHE QUESTA PROBLEMATICA  
L'ABBIAMO RISOLTA

VEDI STEFANO, LA GENTE CHIACCHIERA  
PERCHÈ NON CONOSCE LA DIFFERENZA  
TRA PUBBLICO E PRIVATO

BRAVI!!



**SERI** *Print*  
GRAFICA E STAMPA





Oltre tre mesi di lavori, ma il ponte sulla Sp100 che collega i territori di San Giustino con Pistrino di Citerna è stato riaperto al traffico seppure con delle limitazioni. La penna pungente di Ruben J Fox è caduta proprio su questa tematica che, ovviamente, aveva creato anche delle accese polemiche e conseguenti disagi per il traffico locale. Ma non solo poiché nella zona industriale di Pistrino sono presenti delle aziende importanti che necessitano di collegamenti continui. L'impalcato, oggi, è stato risistemato con pure un nuovo strato bituminoso sul fondo stradale. Nella rappresentazione si nota bene il cartello che riporta la scritta fiume Tevere che scorre al di sotto essendo, oltretutto, un'area in cui è possibile pescare. Accanto al pescatore, infatti, i due sindaci: Stefano Veschi primo cittadino di San Giustino ed Enea Paladino di Citerna, che brindano giustamente alla riapertura dopo aver seguito attentamente il cantiere. Accanto a loro anche alcuni cittadini che non hanno voluto mancare a questo importante appuntamento. Il sindaco Veschi, rivolgendosi al collega, sottolinea come il lavoro in sinergia porti sempre ad avere un risultato; Paladino, invece, rimarca il fatto come ci sia una marcata forbice di differenza tra il pubblico e il privato nella realizzazione dei lavori pubblici e di tempistica. Una tematica, quindi, di estrema attualità che insiste in pieno territorio umbro seppure di riflesso riguarda anche la Toscana. Questo perché? Ad oggi, in attesa dell'apertura del secondo ponte sul Tevere a Sansepolcro, in caso di qualsiasi tipo di problema il traffico deve raggiungere per forza maggiore quello sulla sp100 a Pistrino di Citerna, oppure raggiungere Ponte Formule nel Comune di Pieve Santo Stefano.

Via Carlo Dragoni, 16  
52037 Sansepolcro (Ar)  
Telefono 0575 734643  
info@seriprintpubblicita.it  
www.seriprintpubblicita.it





**SMART4,  
IL BRAND  
VERAMENTE  
SMART PER LE  
TELECOMUNICAZIONI!**



# SMART4<sup>®</sup>

Chi di voi ha uno smartphone? Se la risposta è affermativa, è il caso di affrettarsi a fare una visita da 'Smart4', negozio leader nel campo delle telecomunicazioni in Alta Valle del Tevere. Smart4 è il brand di riferimento nella nostra valle (e non solo) per le telecomunicazioni. Creato nel dicembre del 2018 da Stefano Selvi, è un marchio caratterizzato dalla voglia di distinguersi e offrire tutti i servizi che ruotano intorno

al mondo della telefonia e LUCE E GAS sia ai privati che alle aziende. Grazie alla sua esperienza ventennale, Stefano ha anticipato i tempi in Alta Valle del Tevere creando un negozio all'avanguardia con un'ampia scelta di prodotti e servizi nell'ambito del digital. A Smart4 è possibile comprare o rivendere telefoni tablet e pc, essere guidati nella scelta dell'operatore telefonico o della linea internet più adatta alle vo-

stre esigenze, formulare contratti privati o aziendali singoli, o multi Sim e di telefonia fissa; insomma, un vero e proprio pilastro delle telecomunicazioni a 360 gradi. Ormai da circa un anno è nato anche il nuovo brand Smart4Help specializzato sulla consultazione delle bollette di LUCE E GAS con relativo preventivo di risparmio con i tanti partner di fornitura presenti in negozio!

ECONOMIA



Un team affiatato di cinque specialisti è a vostra disposizione in negozio, pronto a dedicarvi il tempo necessario a consigliarvi e a fornirvi risposte e soluzioni efficaci ad ogni vostra richiesta. In negozio è presente anche un laboratorio specializzato dove il personale tecnico esegue riparazioni e servizi

di assistenza post-vendita, con una velocità da pitstop: infatti, potrete cambiare display, batterie o connettori in soli 30 minuti e - nel caso il ricambio non fosse disponibile in sede - il lavoro potrà essere evaso entro le 24h. Per il reparto telefonia troverete una vasta gamma

di prodotti nuovi, ma anche smartphone usati e rigenerati; per i fanatici dei modelli più rari, è possibile trovare in sole 24h il telefono che cercate! Smart4 è stato il primo negozio a portare in vallata la compravendita di telefoni usati e rigenerati, servizio che permette di ave-



re accesso ad un prodotto di fascia alta ad un prezzo COMPETITIVO e con un occhio di riguardo all'ambiente. Presso il nostro punto vendita è possibile anche dilazionare l'importo o la differenza tra il vecchio

telefono e il nuovo anche senza busta paga, un incentivo ancora più incredibile per chi vuole rinnovare il proprio dispositivo. Tra i marchi per smartphone oltre i main brands - Apple e Samsung - troviamo anche Oppo, Xiaomi, Tlc,

Real Me e One Plus; ma non solo telefoni, anche smartwatch, pc e tablet: nuovi, usati o rigenerati. Un negozio dove poter trovare risposte serie, concrete e soprattutto sincere, senza essere bombardati da miliardi di offerte, spes-



so poco chiare, come avviene attraverso altri canali. L'assistenza e la consulenza da parte della squadra Smart4 è massima; se con il vostro contratto doveste avere problemi, loro troveranno la soluzione con l'operatore che garantisce maggiore copertura, o nei casi più importanti, quando le tariffe variano senza comunicazione, si interviene direttamente cambiando operatore, avendo appunto in negozio la scelta completa di tutti quelli presenti in ITALIA.

Qui non troverete limitazioni ma solo tantissime soluzioni: Smart4, infatti, non è legato ad un solo operatore telefonico ma offre un'ampia scelta tra Vodafone, Fastweb, Tim, Tiscali, Iliad,

Kena, Uno Mobile, Sky, per la fibra e i diversi servizi TV. Questo dà la possibilità di scegliere il miglior prodotto, tagliato su misura in base alle diverse esigenze del cliente.

Inoltre, poiché alcuni degli operatori proposti non hanno vincoli contrattuali, si può scegliere con serenità il piano tariffario migliore e cambiarlo, poi, a piacimento e all'occorrenza.

Per la connessione Internet, anche chi abita o lavora in località remote, può contare sulle soluzioni offerte da brand Eolo, disponibile in negozio. Potrete infine abbonare e proteggere i vostri dispositivi digitali grazie ad un ampio reparto di cover e pellicole: del tipo 'privacy' a protezione raggi UV o

anche pellicole per fotocamera.

Qui, tra i servizi di consulenza, vendita, assistenza pre e post-vendita, ci si sente sempre al centro dell'attenzione, e Stefano con il suo team affiatato, ci mette sempre la faccia.

Potete trovare Smart4 sui principali social, Instagram e Facebook, anche se fare un salto in negozio, è sempre la miglior cosa; lì, potete ammirare con i vostri occhi i centinaia di prodotti esposti e scambiare due parole con lo staff!

In sintesi finale, Smart4 è un negozio di telecomunicazioni... fatto proprio per tutti! E usando una vecchia espressione pubblicitaria: "Diffidate delle imitazioni!"







*La passione per la cucina mi è stata trasmessa dalla mia nonna e dalla mia mamma, ma, per la mia idea di cucina, talvolta troppo rispettose della tradizione. La semplicità è la protagonista in tanti aspetti della mia vita. Una laurea triennale in "Tecniche di laboratorio" prima, e una specialistica in "Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche" poi, mi hanno permesso di svolgere la professione da tanto tempo e, da qualche anno, dopo esperienze in più regioni d'Italia, nell'azienda Usi Toscana Sud Est. Curiosità ed attenzione. In fondo è tutta una questione di alchimia che nasce dalla consapevolezza dell'importanza di utilizzare ingredienti sani e dalla improvvisa ispirazione.*

*di Chiara Verdini*

# I Nocciolosì

## Golosi bocconcini con noci e nocciole

### Tempo di preparazione:

20 min (+ 20 riposo)

### Dosi per:

25 biscotti circa

### Ingredienti:

150 gr di nocciole pelate

150 gr noci

60 gr albumi (circa due)

50 gr di zucchero di canna chiaro

1 cucchiaino di miele

Tritare finemente (ma non da farle diventare una farina) le nocciole e le noci, metterle in una ciotola poi aggiungere lo zucchero e il miele. Sbattere leggermente gli albumi (senza montarli) e aggiungerli al composto di frutta secca e zucchero. Mescolare bene per amalgamare gli ingredienti e metterlo in frigo per almeno 20 minuti. Con le mani umide (il composto è un po' appiccicoso) formare dei bocconcini della forma che preferite e posizionarli in una teglia rivestita con carta forno. Cuocere in forno preriscaldato a 170° per circa 15 minuti. Lasciarli raffreddare prima di assaggiarli!

CUCINA

## Del Morino®

FARM & GARDEN EQUIPMENT

Via Caroni di Sotto, 19  
52033 Caprese Michelangelo (AR)



+39 0575 791059



info@delmorino.it



www.delmorino.it



 **MADE in TUSCANY**  
38



# LA CORNICE IDEALE PER LE VOSTRE CERIMONIE

## Battesimi, comunioni, cresime

Un viaggio nel gusto, tra aromi e sapori che vi inebrieranno:  
raffinati menù di pesce freschissimo e prelibatezze di carne, preparati con materie prime  
genuine e di stagione per soddisfare qualsiasi vostra richiesta.

Ricca selezione di vini delle migliori cantine.

**Al Ristorante Il Borghetto renderete unici i vostri momenti da ricordare.**



*Il Borghetto*

LUXURY RESTAURANT

---

Il Borghetto Luxury Restaurant  
Via Senese Aretina 80, Sansepolcro › Prenotazioni 0575 736050

---





# La storia delle Grandi Corse di ciclismo: Milano-Sanremo, “La Classicissima”

di Daniele Gigli, ideatore e direttore responsabile di [www.ciclopico.it](http://www.ciclopico.it)

  
**Milano Sanremo**







# Grandi CICLISMO Corse

Il secondo capitolo della rubrica è dedicato a una delle gare più affascinanti del panorama mondiale, una delle più amate dai tanti appassionati di ciclismo, la Milano-Sanremo. La “Classicissima”, nome con cui è conosciuta e che ne evidenzia il prestigio, ha vissuto l’atto inaugurale nel 1907, quindi due anni in anticipo rispetto alla nascita del Giro d’Italia. La prima edizione fu vinta dal francese Lucien Petit-Breton e vide salire sul terzo gradino del podio l’azzurro Giovanni Gerbi, meglio noto come il “Diavolo Rosso”, uno dei pionieri più popolari di questo sport.

Sabato 22 marzo la Milano-Sanremo vivrà il 116° capitolo di una storia leggendaria, caratterizzata dalle vittorie di tutti o quasi i ciclisti più forti di ogni tempo, da duelli epici e da splendide imprese. Una corsa meravigliosa nonostante l’assenza di salite impegnative o pavé sconnessi, combattuta e incerta anche senza apparenti difficoltà di percorso, aperta sulla carta a tutti ma in effetti vinta nel corso degli anni quasi sempre da grandi campioni.

La Milano-Sanremo è una delle corse più attese dell’anno ed è anche una corsa che vive nell’attesa. Nell’attesa che il gruppo giunga dall’entroterra lombardo

alla costa ligure, per poi affrontare quella che per gli amanti di ciclismo è diventata ormai una sequenza da recitare a memoria: Capo Mele, Capo Cervo e Capo Berta, poi la Cipressa e infine, il Poggio! Salite che, se affrontate in altri scenari, non verrebbero forse neanche prese in considerazione, ma che della “Classicissima” rappresentano l’anima. L’inserimento prima del Poggio (1960), poi della Cipressa (1982) hanno reso infatti il finale un concentrato di adrenalina che ha pochi eguali nello sport.

La salita della Cipressa è lunga 5600 metri e prevede una pendenza media del 4.1%. Sarà affrontata come sempre a velocità elevatissime, per tentare un attacco o anche solamente per prendere nelle posizioni di testa la discesa successiva (molto tecnica). I 9 km pianeggianti sull’Aurelia porteranno il gruppo in un batter d’occhio ai piedi del Poggio e qui, chi avrà gamba e coraggio, tenterà di entrare nella storia. La salita sulla carta è davvero lieve (3700 metri di lunghezza con una pendenza media inferiore al 4%) e sarà affrontata a oltre 30 km/h, ma nell’ultimo tratto, quello che prevede punte massime dell’8%, potrebbe far saltare gli equilibri, facendo la differenza tra gli scattisti e i

velocisti. Dalla vetta del Poggio all’arrivo di Sanremo (quello tradizionale di via Roma) mancheranno soltanto 5500 metri, di cui 3200 caratterizzati da una discesa bellissima sotto il profilo paesaggistico e molto tecnica a livello ciclistico e dagli ultimi 2300 completamente pianeggianti.

Se la corsa non si sarà ancora delineata, questo sarà l’ultimo tratto nel quale gli attaccanti potranno giocare le proprie carte, altrimenti a contendersi la Classicissima 2025 saranno i velocisti. L’ultimo sprint di gruppo è stato quello vinto nel 2016 dal francese Arnaud Demare, mentre lo scorso anno Jasper Philipsen, uno degli uomini-jet più forti in circolazione, si era imposto in una volata ristretta. Il belga era stato formidabile, infatti, a non perdere le ruote dei migliori sul Poggio e straordinario poi nel far valere il suo spunto, grazie anche al lavoro effettuato dall’allora Campione del Mondo e compagno di squadra Mathieu Van der Poel.

Il finale sarà anche nel 2025 il solito meraviglioso concentrato di emozioni e incoronerà, così come è quasi sempre accaduto finora, un grande campione. La Milano-Sanremo deve però il suo fascino non tanto al percorso, ma soprattutto alla gloriosa storia che la caratterizza e proprio per questo è considerata la prima Classica Monumento della stagione, seguita poi da Giro delle Fiandre, Parigi-Roubaix, Liegi-Bastogne-Liegi e a ottobre dal Giro di Lombardia. Cinque corse che, anche se vinte singolarmente, possono valere una carriera, cinque strade d’accesso alla leggenda sportiva, cinque competizioni da vivere tutte d’un fiato. La Classicissima ha sempre aperto le danze sotto questo punto di vista, diventando una sorta di prima importante verifica per i campioni delle due ruote. I tempi sono cambiati, il ciclismo è diventato sport differente rispetto anche al secolo scorso, ma il fascino della “Corsa dei Fiori” resterà per sempre inalterato.

In attesa di capire cosa accadrà sabato 22 marzo, facciamo un





PAVIA

289 KM  
22.03.25

SANREMO



Poggio di Sanremo

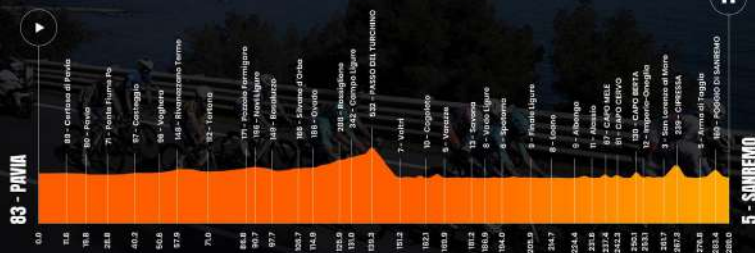
Cipressa

Capo Mele

Capo Cervo

Capo Berta

Passo del Turchino



## ROUTE

289 KM  
22.03.25

## PROFILE

passo indietro e riviviamo attraverso i numeri e le statistiche, la storia affascinante della "Classicissima di Primavera" e dei suoi interpreti più soprafiniti. Le 115 Milano-Sanremo che si sono corse dal 1907 al 2024 hanno visto primeggiare 85 differenti ciclisti. Il miglior specialista in assoluto è Eddy Merckx, vincitore in ben 7 circostanze: nel 1966, nel 1967, nel 1969, nel 1971, nel 1972, nel 1975 e nel 1976. Il rapporto del "cannibale" belga con la Sanremo è stato profondo al di là dei numeri, perché in questa corsa ha festeggiato il primo trionfo importante della sua carriera, secondo da professionista dopo quello ottenuto l'11 maggio dell'anno precedente (1965) alla Grote Prijs Stad Vilvoorde. Nel 1966 Merckx si è imposto all'attenzione del grande pubblico proprio alla Sanremo battendo in una volata ristretta l'azzurro Adriano Durante e il connazio-

nale Herman Van Springel. Dieci anni più tardi (il 19 marzo 1976) si è aggiudicato la Classicissima per la settima volta (28° di vantaggio sull'italiano Wladimiro Panizza), mettendo a referto l'ultima delle sue 19 vittorie nelle Classiche Monumento, primato difficilmente eguagliabile. Al secondo posto della classifica all-time c'è l'italiano Costante Girardengo, vincitore nel 1918, nel 1921, nel 1923, nel 1925, nel 1926 e nel 1928. Il primo dei "Campionissimi" del nostro ciclismo "si consola" con due storici primati: gli 11 piazzamenti totali sul podio e le 10 edizioni di fila (dal 1917 al 1926) in cui si è sempre piazzato tra i migliori tre. Leggendaro furono i duelli con il connazionale Alfredo Binda, primo nel 1929 con ben 8'30" sul secondo classificato e nel 1931. L'Italia ha vinto 51 volte la Milano-Sanremo, quindi nel 44,348% delle 115 che si sono fin qui disputate. Il primo

sigillo è stato firmato nel 1909 da Luigi Ganna (vincitore nello stesso anno anche della prima edizione del Giro d'Italia), l'ultimo resta quello messo a referto nel 2018 da Vincenzo Nibali, con una splendida accelerazione.

In totale sono 37 ciclisti italiani hanno scritto il proprio nome nell'albo d'oro della Classicissima. Da segnalare nel corso della storia, i nomi di altri plurivincitori italiani, oltre ai già citati Girardengo e Binda: il poker messo a segno da Gino Bartali (nel 1939, nel 1940, nel 1947, nel 1959), la tripletta siglata da Fausto Coppi (nel 1946, nel 1948, nel 1949) e le doppiette realizzate da Gaetano Belloni (1917 e 1920), Giuseppe Olmo (1935 e 1938) e Loretto Petrucci (1952 e 1953).

Il dominio azzurro nella storia della Classicissima è confermato dai 174 podi complessivi (contando, oltre alle 51 affermazioni, anche 61 secondo posti e 62

TEVERE TRUCKS  
AUTOFFICINAOFFICINA MECCANICA - ELETTRAUTO  
RIPARAZIONE AUTOVEICOLI E VEICOLI INDUSTRIALILOC. MALPASSO 60 - 52037 SANSEPOLCRO (AR)  
CELLULARE 393 8028236

## ELETTROCOMM

di Rossi Angelo &amp; C.

IMPIANTI ELETTRICI, CIVILI ED INDUSTRIALI.  
ELETTRODOMESTICI E CASALINGHI.

Via Mazzini, 29 - 52031 Anghiari (Ar) - 0575 788002

terze posizioni), ma è assolutamente messo in discussione dai deludenti risultati delle ultime 20 edizioni. Dal 2005 al 2024 i nostri hanno infatti ottenuto appena 3 trionfi: di Alessandro Petacchi nel 2005, di Filippo Pozzato nel 2006, di Vincenzo Nibali nel 2018. I successi diventano 5 nel nuovo millennio considerando anche quelli conquistati da Mario Cipollini nel 2002 e da Paolo Bettini nel 2003. Per ben 34 volte nella storia il podio è stato monopolizzato dagli azzurri, di cui però solo 4 dal 1951 ad oggi. Ultimo tris per il nostro movimento nel 2006 con il successo di Pozzato davanti a Petacchi e Paolini.

L'ultimo dei 100 italiani saliti sul podio almeno una volta alla Sanremo è stato Filippo Ganna, 2° nel 2023 dietro all'olandese Mathieu Van der Poel, mentre il periodo di astinenza più lungo di sempre per il ciclismo italiano è costituito dalle 16 edizioni trascorse dal trionfo firmato Loretto Petrucci nel 1953 a quello conquistato da Michele Dancelli nel 1970. In totale 213 i corridori che nella storia della corsa si sono piazzati almeno una volta tra i migliori tre, in rappresentanza di 19 paesi (di cui 13 capaci di collezionare il successo). Nella classifica per nazioni il secondo posto è occupato dal Belgio, con 23 affermazioni (di cui 3 ottenute negli ultimi 5 anni) e 56 podi. Ad aggiudicarsi le ultime 17 edizioni della Milano-Sanremo sono stati 17 differenti ciclisti, mentre sono 8 coloro che hanno centrato due successi di fila: gli italiani Costante Girardengo (1925-1926), Gino Bartali (1939-1940), Fausto Coppi (1948-1949)

e Loretto Petrucci (1952-1953), i belgi Eddy Merckx (1966-1967, 1971-1972, 1975-1976) e Roger De Vlaeminck (1978-1979), il francese Laurent Fignon (1988-1989) e il tedesco Erik Zabel (1997-1998 e 200-2001).

In chiave Italia impossibile non citare anche le poderose cavalcate solitarie concluse in gloria da Felice Gimondi nel 1974 e da Giuseppe Saronni nel 1983 (gli ultimi, tra l'altro, ad aggiudicarsi la Sanremo in maglia iridata), la splendida picchiata nella discesa del Poggio con cui Francesco Moser si involò verso il successo nel 1984, l'attacco dalla Cipressa portato vittoriosamente a termine da Gianni Bugno nel 1990 e la strabiliante volata che

nel 2002 coronò il sogno di Mario Cipollini. Momenti di gioia ciclistica che hanno reso glorioso il nostro passato e che speriamo di rivivere presto, partendo magari già dalla Milano-Sanremo.

Tra i favoriti della prossima edizione, infatti, oltre a Pogacar, Van der Poel e Philipsen, ci sono anche gli azzurri Jonathan Milan e Filippo Ganna. Il pronostico, come da tradizione della Classicissima, è in ogni caso aperto a tantissime ipotesi e tagliare per primi la linea del traguardo di Via Roma, pur essendo sogno di molti, sarà come sempre privilegio di uno soltanto. L'incertezza regna sovrana e l'attesa cresce. Sì, ci siamo davvero, è proprio il tempo della Sanremo!

Infografica realizzata da Ciclopico Webzine



**Valentino Borghesi**

le scale che arredano

VIA TARLATI 1029-1031 - SANSEPOLCRO (AR)  
TEL. 0575 720537 - WWW.VALENTINOBORGHESI.IT



**VELOCITÀ  
PROFESSIONALITÀ  
AFFIDABILITÀ  
SICUREZZA**

Sede Legale: Via E.Kant, 29/A  
Zona ind. Cerbara, Città di Castello (PG)  
Sede Operativa: Via Ospedalichio, Selci (PG)  
Tel. 075.851.80.47 Fax 075.851.14.05  
info@csmtrasporti.it - www.csmtrasporti.it



# QUOTES

RITA LEVI  
MONTALCINI

PILLOLE DI SAGGEZZA

*Fraasi celebri della storia che non hanno bisogno di bugiardini e non contengono controindicazioni e che hanno lasciato il segno.*

*“Le donne hanno sempre dovuto lottare doppiamente. Hanno sempre dovuto portare due pesi, quello privato e quello sociale. Le donne sono la colonna vertebrale della società”.*

**Breve Biografia: Rita Levi Montalcini** nacque a Torino il 22 aprile 1909 da una famiglia ebrea sefardita. Secondo il padre la carriera professionale avrebbe interferito con i doveri di moglie e madre: nonostante ciò, si iscrisse alla facoltà di medicina all'Università di Torino, dove si laureò con il massimo dei voti nel 1936. Si specializzò in neurologia e psichiatria ma con l'emanazione delle leggi razziali nel 1938 dovette emigrare in Belgio, dove continuò i suoi studi ospite dell'Istituto di Neurologia dell'Università di Bruxelles. Nel 1940 tornò a Torino dove allestì un laboratorio domestico per continuare i suoi studi. Riuscì a scampare alle deportazioni e nel 1944 divenne medico delle forze alleate. Terminata la guerra, tornò a Torino dove riprese gli studi accademici e allestì un laboratorio di fortuna in casa. Nel 1947 accettò un incarico alla Washington University. Nel 1974 fu ammessa all'accademia ponti-

ficia delle scienze. Per molti anni rimase negli Stati Uniti, dove lavorò e realizzò gli esperimenti fondamentali che la condussero negli anni Cinquanta alla scoperta del Nerve Growth Factor (NGF) il fattore di crescita nervoso, una proteina essenziale nella crescita e differenziazione delle cellule nervose sensoriali e simpatiche. Con questa scoperta vinse nel 1986 il Premio Nobel per la Medicina e decise di devolvere parte del denaro alla Comunità ebraica di Roma. Nel 2001 fu nominata senatrice a vita della Repubblica Italiana. Non si sposò mai, ma dedicò la sua vita alla scienza e all'impegno sociale. Morì nel 2012, all'età di 103 anni.

**Cittadinanze onorarie:** Quattro Castella, Catanzaro, Roma, Palermo, Benevento, Urbino, Cassago Brianza, Casale Monferrato, Medicina, Caprese Michelangelo, Missaglia, Ponte San Nicolò, Scandiano.

EUROPE







**SHOP ONLINE**

 *Le Chicche della Valtiberina*

[www.chicchedellavaltiberina.com](http://www.chicchedellavaltiberina.com)

[www.terretoscoubre.it](http://www.terretoscoubre.it)

DISTRIBUITO DA: SATURNO COMUNICAZIONE s.a.s - Via Guglielmo Marconi, 19/21 - 52037 Sansepolcro (Ar)

Tel e Fax 0575 749810 [www.chicchedellavaltiberina.com](http://www.chicchedellavaltiberina.com) - [info@chicchedellavaltiberina.com](mailto:info@chicchedellavaltiberina.com)





*L'avvocato Gabriele Magrini, dopo aver conseguito il diploma di laurea in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Firenze, al termine del periodo di praticantato ha ottenuto l'abilitazione all'esercizio della professione forense. Esercita la propria attività nello studio di cui è titolare a Pistrino (Pg) in via della Libertà n. 26 (tel. 393.3587888). Offre consulenza e assistenza legale nei diversi ambiti del diritto civile, del diritto di famiglia e del diritto penale.*

**IL LEGALE  
RISPONDE**

# LA TUTELA DELLA PRIMA CASA: PRINCIPI E CONSOLIDAMENTO GIURISPRUDENZIALE

Egregio Avvocato,  
mi trovo attualmente in difficoltà economica e temo che questa situazione possa ripercuotersi sull'abitazione dove vivo con la mia famiglia. Non sono proprietario di altri immobili. Le sarei grato se potesse fornirmi chiarimenti in merito alle condizioni in cui un soggetto privato o l'Agenzia delle Entrate può avviare un pignoramento sulla mia prima casa.

Gentile Lettore,  
la prima casa è sempre pignorabile nel caso di debiti di natura privata, ossia quelli contratti nei confronti di banche, aziende o persone fisiche. I limiti al pignoramento della prima casa sussistono, invece, quando il debito riguarda crediti erariali; in questi casi, infatti, vi sono specifiche restrizioni volte a tutelare l'abitazione principale. Il Decreto Legge n. 69/2013 ha previsto che l'Agenzia delle Entrate-Riscossione non può dar corso all'espropriazione quando ricorrono contemporaneamente quattro condizioni: 1) l'immobile oggetto di pignoramento è l'unico di proprietà del debitore; 2) l'unico immobile di proprietà del debitore è adibito ad uso abitativo; 3) l'immobile non è una casa di lusso, né appartiene alle categorie catastali A/8 (ville) o A/9 (castelli); 4) il debitore a stabilito nell'immobile la sua residenza anagrafica. Fuori dai predetti casi, l'agente della riscossione può pignorare la prima casa in presenza delle seguenti circostanze: 1) quando il debitore possiede più di un immobile; 2) quando il debito verso l'erario è superiore a 120.000 euro; 3) quando il valore complessivo degli immobili posseduti dal debitore è superiore a 120.000 euro; 4) quando l'Agenzia delle Entrate ha esperito infruttuosamente il pignoramento sugli altri beni del debitore. I suesposti principi sono stati recentemente ribaditi dalla Corte di Cassazione con l'ordinanza n. 32759/2024, la quale ha confermato le tutele già previste con il Decreto Legge n. 69/2013 per le abitazioni principali.

**GERASMO  
CAFFÈ**

**NEL CENTRO STORICO DI SANSEPOLCRO**



CAFFETTERIA AFTER DINNER  
CIOCCOLATERIA MUSIC BAR  
SALA DA TÈ GINTONERIA  
HAPPY HOUR RUMMERIA  
WINE BAR EVENTI  
PAUSA PRANZO FESTE

VIA XX SETTEMBRE 50  
TEL: 0575 741950





**SATURNO**  
**NOTIZIE**

# LE NOTIZIE DAL TERRITORIO



**www.saturnonotizie.it**

GESTITO DA AGENZIA **SATURNO** COMUNICAZIONE  
Via Guglielmone Marconi, 19/21,  
Sansepolcro (AR) Telefono: 0575749810  
Official website: [www.saturnocomunicazione.it](http://www.saturnocomunicazione.it)  
E-mail: [info@saturnocomunicazione.it](mailto:info@saturnocomunicazione.it)



# ABBIGLIAMENTO E GADGET

## SHOP ONLINE



**CAMMINI FRANCESCANI**

[www.camminifrancescani.com](http://www.camminifrancescani.com)

[www.terretoscoumbre.it](http://www.terretoscoumbre.it)

[info@camminifrancescani.com](mailto:info@camminifrancescani.com)

**Distribuito da**

Saturno Comunicazione sas - Via Guglielmo Marconi, 19/21  
52037 - Sansepolcro (Ar) Tel. 0575 749810



## METTIAMO A NUDO MANUELA MALATESTA

Sottosopra, la rubrica dove un personaggio pubblico viene “messo a nudo”. Una chiacchierata a 360° gradi nella quale vengono affrontate numerose tematiche, dalla vita privata al lavoro, dalla politica all'economia e tanto altro. Accendiamo i riflettori in questa puntata con Manuela Malatesta, 32 anni di professione operatrice culturale e turistica ma anche assessore a scuola, cultura e turismo del Comune di Monterchi.

di Domenico Gambacci



### PERCHE' GLI ITALIANI SI SONO ALLONTANATI DALLA POLITICA?

“Vero che i sondaggi dimostrano che ci siamo allontanati dalla politica, però secondo me è un fenomeno che nel tempo si è ripetuto. Probabilmente con l'avvicinarsi della politica ai nuovi mezzi di comunicazione si può anche pensare di ricominciare a manifestare un interesse diverso per le nuove generazioni, anche se i continui scandali che la coinvolge non aiutano certamente”.

### UN PREGIO E UN DIFETTO DEL SINDACO DI MONTERCHI ALFREDO ROMANELLI?

“Il pregio è sicuramente la competenza che ha acquisito in tutti gli anni dove è stato immerso nel mondo politico, sia in opposizione che in maggioranza: per me Alfredo è sicuramente uno dei sindaci più competenti del territorio. Il suo difetto, che alla fine neppure lo è perché io poi capisco il motivo per il quale lo fa, è che qualche volta sembra chiudere gli occhi di fronte ad alcune situazioni. Ma questo atteggiamento lo fa solo perché non vuole perdere tempo ed energie, in cose banali: io lo capisco sempre dopo, ma devo dire che la ragione è sempre dalla sua parte”.

### QUALI SONO I SUOI HOBBY PREFERITI?

“Praticare yoga e pilates, poi se potessi viaggiare per andare a vedere tutti i musei del pianeta sarei la persona più felice del mondo. Mi piace scoprire nuove culture e poi mangiare: il comparto enogastronomico per me è forse anche un 'tallone d'Achille'; mangio volentieri e mi piace scoprire nuovi modi di cucinare”.

### QUANDO ANDAVA A SCUOLA QUALE ERA LA MATERIA CHE PREFERIVA E QUELLA CHE NON SOPPORTAVA?

“Oddio, devo dire che la matematica proprio la odiavo, mentre amavo l'italiano: una cosa quasi scontata, essendomi poi laureata in lettere moderne”.

### CI DICA TRE COSE CHE RICORDA CON PIACERE DELLA SUA INFANZIA

“L'essere diventata sorella maggiore, i viaggi in macchina con tutta la famiglia cantando lo Zecchino d'Oro e i pomeriggi davanti al camino abbracciata al nonno”.



## **SCELGA I NOMI DI TRE PERSONE CHE CONSIDERA VERAMENTE AMICI**

“Questa è una domanda difficile, ci sono molte persone che stimo, ma se proprio devo citarne solo tre dico Matilde, Pierfrancesco e Simone”.

## **COME MAI HA SCELTO DI ENTRARE IN POLITICA?**

“Venivo da un momento difficile. Dopo la laurea a Bologna, ho ricominciato a studiare per la magistrale ma evidentemente non era la strada giusta da perseguire perché ho iniziato a soffrire di attacchi di panico, che mi hanno costretto a tornare a casa perché era diventato difficile vivere in una grande città; non ero neppure più in grado di entrare da sola all'interno di un bar per chiedere un caffè. Questo ritorno forzato a casa mi faceva vivere male, ero arrabbiata e frustrata perché avevo vissuto quattro anni a Bologna e in qualche modo avevo la mia autonomia. Dopo un po' di tempo ho iniziato ad avvicinarmi alle realtà del Comune di Monterchi, che non conoscevo affatto perché dopo le superiori sono voluta andare via. Ho scoperto un mondo associativo fervido e il modo che ho ritenuto migliore per poter essere di aiuto al mio paese era quello di entrare a far parte del consiglio comunale, o comunque provarci. Incontravo spesso Alfredo che entrava in Comune per fare le riunioni per prepararsi alle elezioni, mi ha invitato a partecipare e ho trovato un gruppo dove mi sono trovata subito a mio agio, che veramente lavorava per il bene del paese, ma soprattutto un gruppo aperto; un gruppo che ascolta i pensieri di tutti, anche quando possono essere in contrasto con il primo cittadino. Mi sono trovata molto bene e l'assessorato è arrivato per la fiducia che mi ha dato il sindaco, per il lavoro che avevo fatto e forse perché donna. Sono stata riconfermata cinque anni dopo, quindi, penso di aver fatto bene o comunque il meglio che potevo”.

## **A CHE ETA' IL PRIMO BACIO?**

“I soliti baci adolescenziali, frequentavo le superiori, avevo 16 anni”.

## **QUAL È IL SUO RAPPORTO CON I SOCIAL?**

“Li utilizzo come fonte di informazione. Può capitare che ascolto il telegiornale se mi trovo a casa dei genitori o dei suoceri, però principalmente io utilizzo i social come mezzo di informazione. Il rapporto con 'loro' è cambiato nel corso del tempo perché inizialmente era quello di comunicare, poi però si sono imbarbariti. Sono nati per tenere in contatto le persone e per mostrarsi all'esterno; ecco, negli ultimi anni questo aspetto del 'mostrarmi' o del 'mostrare' quello che faccio è decisamente diminuito; quindi è un utilizzo più volto alla comunicazione e all'informazione”.

## **DA QUALCHE MESE È DIVENTATA MAMMA, COME È CAMBIATA LA SUA VITA E COME RIESCE A METTERE INSIEME IMPEGNI POLITICI, PROFESSIONALI E FAMILIARI?**

“Anna Luna ha portato una ventata di forza, un modo di rivedere la mia vita e prendere determinate decisioni che non avevo mai avuto prima. L'esperienza della maternità, per quanto difficile e per quanto metta in luce anche i difetti e le fragilità della mamma, è per adesso molto positiva. Il lavoro è in 'stop' perché sono in maternità fino a metà mese, anche se effettivamente non mi sono mai fermata perché cerco più o meno di stare sempre dietro a tutto. Essendo nel campo del turismo, questo è un mondo che va veloce e devi stare sempre sul pezzo. Ho provato a portare

avanti gli impegni politici, quelli che potevo, seppure ovviamente meno presente. Tutto questo è possibile solamente grazie al bonus nonne”.

## **COME IMMAGINA IL SUO FUTURO TRA 5 O 10 ANNI?**

“Sicuramente in Valtiberina, con un bimbo in più dal punto di vista familiare. Sempre impegnata a livello politico, con la speranza che la motivazione che mi ha fatto entrare in politica diversi anni fa sia rimasta sempre la stessa. Ci sono entrata per fare il bene del mio paese, senza dietrologie particolari: nel momento in cui dovesse venire meno questa purezza nel farlo, sarei la prima a fare un passo indietro”.

## **SI PUO' FARE SESSO SENZA AMORE?**

“Credo che si può avere attrazione verso un'altra persona anche senza provare amore, quindi dico assolutamente sì”.

## **QUAL È LA TUA CANZONE PREFERITA?**

“1950 di Amedeo Minghi”

## **CON QUALE POLITICO NAZIONALE LE FAREBBE PIACERE FARE UNA BELLA CHIACCHIERATA?**

“Se è possibile ne direi due, perché di recente con il mio compagno ho visto una delle prime puntate di 'Pif il testimone' dove Pif, appunto, trascorre delle intere giornate prima con Giorgia Meloni e poi con Matteo Renzi. Erano giovanissimi, più o meno miei coetanei di ora: il botta e risposta di entrambi era entusiasmante. Mi piacerebbe capire se ad oggi hanno mantenuto quel modo di rispondere, di fare politica che avevano in momento storico”.

## **A CHE ETA' IL PRIMO RAPPORTO SESSUALE?**

“Con il mio primo amore, ci volevamo bene, anche se eravamo molto giovani e quindi parlare di innamoramento forse è anche un po' esagerato, in ogni caso avevo 17 anni”.

## **POTRESTI SOPRAVVIVERE SENZA IL TUO CELLULARE?**

“Dipende dove uno vive, personalmente credo che in un Paese diverso dal nostro probabilmente sì, ma oggi sarebbe impossibile”.

## **CON QUALE UOMO DELLO SPETTACOLO LE PIACEREBBE ANDARE A CENA?**

“Mi intriga particolarmente non tanto per la sua bellezza ma per il suo fascino, Vincent Cassel, l'ex marito di Monica Bellucci, mi farebbe molto piacere cenare con lui”.

## **QUAL È IL CAPO DI BIANCHERIA INTIMA CHE LA FA SENTIRE PIU' DONNA?**

“Amo la biancheria intima, ma il body, senza dubbio è quello che preferisco, che poi metto anche in contesti normalissimi perché lo considero un capo trasversale”.

## **HA PIERCING O TATUAGGI NASCOSTI?**

“Non mi piace nascondere nulla, quindi posso dire serenamente di non avere piercing, ho invece dei tatuaggi ma alla fine sono tutti abbastanza visibili”.

## **QUAL È LA COSA CHE LE PIACE PARTICOLARMENTE IN UN UOMO?**



“Ci sono diverse cose che apprezzo particolarmente in un uomo, ma se devo sceglierne una a livello fisico dico le braccia, mentre a livello caratteriale è fondamentale per me avere accanto una persona con il polso delle situazioni”.

### **CI DICA TRE PROBLEMATICHE E TRE PREGI DI MONTERCHI**

“Le problematiche sono l'esodo dal centro storico, la burocrazia che in un paese piccolo come Monterchi mette veramente in ginocchio e poi il calo demografico. Tra i pregi è sicuramente il paese che ospita un affresco con una storia e un valore inestimabile come la Madonna del Parto di Piero della Francesca, è poi un territorio ben tenuto ed un paese che ancora oggi conserva tutti i servizi essenziali”.

### **C'È UNA TRADIZIONE DI FAMIGLIA CHE LE PIACE MOLTO?**

“Fino a qualche anno fa, tra l'altro dovremmo anche rispolverare, ogni 5 gennaio, data del compleanno del nonno si andava a mangiare una pizza tutti insieme: questo sia per la ricorrenza che la fine delle vacanze natalizie; era un momento di incontro e dava l'input all'inizio dell'anno”.

### **QUAL È IL LUOGO PIU' BIZZARRO DOVE HA FATTO L'AMORE?**

“Domanda difficile, potrei citarne tanti. No scherzo. Quello che mi ricordo con piacere era una chiesetta sconosciuta di campagna”.

### **CI DICE I NOMI DI TRE POLITICI DEL PASSATO E TRE DEL PRESENTE CHE LEI APPREZZA IN MODO PARTICOLARE**

“Del passato potrei dirne tanti, del presente mi resta difficile, in ogni caso dico Silvio Berlusconi, Rosy Bindi e Sandro Pertini mentre del presente Giorgia Meloni, Giuseppe Conte ma solo nel periodo del Covid e Antonio Tajani”.

### **COME SI IMMAGINA DI SOLITO IL PRIMO APPUNTAMENTO CON UN UOMO?**

“Mi piacciono le cose semplici ma che vengono dal cuore, come del resto è stato l'ultimo 'primo' appuntamento che ho avuto: un invito a cena”.

### **COSA LA FA IMPAZZIRE DI GELOSIA?**

“Se il rapporto della persona che frequento con un'altra donna non è chiaro, se non capisco quindi che tipologia di rapporto lega il mio compagno con un'altra donna che sia poi di amicizia, collaborativo o lavorativo. È una cosa che non sopporto e parto di testa”.

### **QUALI SONO LE CARATTERISTICHE CHE DEVE AVERE UNA PERSONA CHE FA POLITICA?**

“Farei una distinzione tra politica locale e politica nazionale. Per quella locale secondo me conta l'empatia con la cittadinanza, la conoscenza della città nelle sue sfaccettature e l'essere scaltri con gli uffici, quindi districarsi bene con la burocrazia. Dal punto di vista nazionale, invece, occorre essere da tutti i punti di vista un leader con le caratteristiche che un leader deve avere; quindi essere portatori di un messaggio chiaro che non deve avere equivoci, purtroppo di politici veri ne abbiamo pochi”.

### **HA MAI RIVELATO UN SEGRETO CHE AVEVA PROMESSO DI MANTENERE?**

“Se è un segreto non lo si rivela, quindi posso dire tranquillamente di no”.

### **IL SUO PARTNER LE CHIEDE DI PROVARE UNO SCAMBIO DI COPPIA, COME REAGISCE?**

“Domanda imbarazzante ma non troppo, le rispondo dicendo che ne potremmo parlare”.

### **QUAL È LA SUA PIÙ GRANDE PAURA?**

“È subentrata da poco, il non poter vedere Anna Luna crescere”.

### **HA MAI VISTO UN FILM PORNO?**

“Sì. Chi non lo ha mai guardato?”.

### **TRE PERSONAGGI DELLO SPETTACOLO CHE NON SOPPORTA?**

“Non ci sono dubbi: Paolo Bonolis, Nunzia De Girolamo e Alfonso Signorini”.

### **SI RICORDA L'ULTIMO LIBRO CHE HA LETTO?**

“Ho letto in gravidanza e nel post-parto tutta la saga dell'Amica Geniale e ho capito il motivo di tanto successo”.

### **LEI CREDE NELLA MERITOCRAZIA?**

“Solo in determinati ambienti, poco o niente a livello politico. Mentre è per me determinante nell'ambito lavorativo e nel comparto del privato, dove è un piacere lavorare con persone capaci e una sofferenza con i raccomandati: poco nel comparto pubblico”.

### **QUALE PARTE DEL SUO CORPO AMA E QUALE ODIA?**

“Diciamo che come tutte le donne abbiamo il bello e il brutto, se siamo obiettive. Amo le guance perché piacciono agli altri, non mi piacciono le mani”.

### **COME ARGINARE IL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE?**

“Non lo arginerei, cercherei di gestirlo meglio sia all'interno del nostro Paese che a livello europeo. Però non è un fenomeno che arginerei inteso nel senso di provare a diminuirlo, perché anche il mio bisnonno è stato immigrato in Argentina. Credo, quindi, quello dell'immigrazione sia un fenomeno che esiste, che passerà e che toccherà ad altri Stati e parti del mondo. Cercherei, quindi, non di arginarlo bensì di distribuirlo”.

### **QUAL È LA PAROLACCIA CHE DICE PIU' SPESSO**

“... Vacca Boia”.

### **QUAL È LA COSA PIÙ IMBARAZZANTE CHE LE È CAPITATA?**

“Quando i miei genitori mi hanno caldamente consigliato di fare Miss Italia. Io mi volevo sotterrare ad ogni passerella: c'è chi ha delle inclinazioni e chi no; mia sorella Mariangela, per esempio, è arrivata terza a Miss Toscana mentre personalmente è una cosa che non ho proprio sopportato”.

### **QUALI SONO I VALORI PIU' IMPORTANTI CHE LE HA TRASMESSO LA SUA FAMIGLIA?**

“Il babbo l'onestà fra le tante cose, la mamma mi ha trasmesso l'impegno nel fare le cose. Mia sorella



Mariangela la determinazione, mentre Celeste la spensieratezza”.

### **SE POTESSE CAMBIARE UNA COSA DAL SUO PASSATO, QUALE SAREBBE?**

“Non sono solita ad avere rimorsi e rimpianti, perché ritengo che la vita – se siamo qui oggi – sia andata in un determinato modo. Però, forse, avrei stretto i denti e provato a finire la magistrale a Bologna. Poi la mia vita sarebbe andata completamente in modo diverso rispetto ad oggi e quindi sarebbe un salto nel vuoto. Però sì, probabilmente se mi dessero un'altra possibilità, proverei ad essere più tosca. Ma lo dico perché oggi ho altre risorse interiori, cosa che all'epoca non c'erano”.

### **SE LE FACESSERO “PIEDINO” DURANTE UNA CENA O UN ALTRO EVENTO, QUALE SAREBBE LA SUA REAZIONE?**

“Premetto che non mi è mai capitato, ma se dovesse succedere la prenderei sul ridere. Sicuramente mi imbarazzerei moltissimo, perché non sono capace a flirtare con nessuno”.

### **SE FOSSE IN SUO POTERE RISOLVERE UN PROBLEMA CHE AFFLIGGE L'UMANITÀ, SU COSA CADREBBE LA SCELTA?**

“Le malattie, soprattutto quelle che colpiscono i bambini”.

### **GLI UOMINI E LE DONNE QUANTO SONO DIVERSI?**

“Non siamo così diversi tanto quanto ci hanno fatto credere fino ad oggi. Nel senso che per molto tempo c'è stata una narrativa che voleva l'uomo forte e pugno sul tavolo, però in fondo toglie quella maschera siamo identici”.

### **SI SENTIREBBE PRONTA DI CANDIDARSI A SINDACO DI MONTERCHI?**

“Sinceramente ancora no! Alla fine del secondo mandato probabilmente sì, tenendo però conto del tempo che poi devo investire nella famiglia e che non mi consentirebbe di stare molto dietro alle questioni politiche. Forse un altro mandato da assessore o da vicesindaco non sarebbe male. Poi nella vita non si è mai pronti finché non ci si trova a fare determinate cose, però, osservando Alfredo mi rendo conto che per sopravvivere in quegli ambienti occorre essere veramente competenti. Personalmente mi mancherebbe la parte economico-finanziaria, tutta la parte del bilancio che in un Comune pesa tanto: come primo cittadino sarei, ad oggi, veramente in difficoltà a gestire. Vero che hai gli uffici in supporto, ma non sono

la persona che riesce a delegare completamente e quindi per dire sì, dovrei potenziare quella parte lì”.

### **DOMANDA FINALE: DEI SETTE COMUNI DELLA VALTIBERINA TOSCANA CI DICA DI OGNUNO, CON LA MASSIMA FRANCHIZZA, UN PREGIO E UN DIFETTO. SANSEPOLCRO, ANGHIAI, MONTERCHI, PIEVE SANTO STEFANO, CAPRESE MICHELANGELO, BADIA TEDALDA, SESTINO**

“**Sansepolcro** è una città che ha un passato glorioso e che andrebbe assolutamente ricordato: il difetto è che spesso i biturgensi non si ricordano quanto sopra e si perdono in mille polemiche, per me ci sono ancora delle potenzialità enormi da sfruttare, in particolare a livello turistico.

**Anghiari** è il borgo più bello della Valtiberina, magico dal punto di vista strutturale mentre pecca sui parcheggi dove spesso si vedono le macchine ferme negli scorci più belli del paese.

**Monterchi** è una città fortunata per essere il custode della Madonna del Parto, il difetto sono le continue diatribe che vanno avanti da anni relativamente a questo affresco e che rendono la vita degli amministratori molto difficile e che speriamo di chiudere tempestivamente.

**Pieve Santo Stefano** ha come pregio il tessuto associativo che consente di portare avanti iniziative durante l'anno, mentre tra i difetti è poco appetibile dal punto di vista architettonico.

**Caprese Michelangelo** ricchissimo nel comparto enogastronomico, tanti ristoranti, i prodotti del bosco tra cui il Marrone oltre naturalmente essere il paese che ha dato i natali a Michelangelo Buonarroti. Il problema è che si trova dislocato male dal punto di vista geografico e a livello turistico fa un po' fatica.

**Badia Tedalda e Sestino** li voglio mettere insieme: vanno forte dal punto di vista naturalistico con le riserve che sono diventate appetibili, in particolare nel post pandemia. Tra i difetti è che si trovano un po' dislocati rispetto alla Valtiberina, quindi più che dal nostro bacino sono sfruttate e godute da Emilia Romagna e Marche”.



**BANCA DI ANGHIAI E STIA**

CREDITO COOPERATIVO GRUPPO BCC ICCREA



**GIPSY FIORUCCI SUL  
PODIO DEL FESTIVAL  
DELLA CANZONE CRI-  
STIANA DI SANREMO**

SECONDO POSTO NELLA PRESTIGIOSA KERMESSE  
CON IL BRANO "REGINA DEL SUO REGNO"



**M**omento davvero ricco di soddisfazioni per la cantautrice e suonerapeuta vibrazionale altotiberina Gipsy Fiorucci che, dopo aver lanciato la "epic version" del suo inno all'unicità "Unico In Questo Universo", si aggiudica il secondo posto nella quarta edizione del Festival Della Canzone Cristiana Di Sanremo con la canzone "Regina Del Suo Regno". Il "Sanremo Cristian Music Festival 2025" si è tenuto in concomitanza con il Festival Della Canzone Italiana, nello storico Teatro della Federazione Operaia di Sanremo, con la giuria di qualità, coordinata dall'avvocato e responsabile organizzativo del festival Brunella Postiglione, formata da nomi illustri del mondo dello spettacolo e presieduta dal noto discografico Michele Schembri. La kermesse è stata condotta magistralmente dal direttore artistico e patron Fabrizio Venturi e dalla speaker radiofonica Carmen Attardi: ha riscosso un rilevante successo in termini di visibilità, in un'edizione dedicata a Papa Francesco e al Giubileo e che vanta il patrocinio del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati, della Regione Liguria e della provincia di Imperia. La cantautrice umbra, da sempre impegnata nel sociale e nella divulgazione di messaggi di inclusione e autenticità rivolti alle nuove generazioni, si è distinta per originalità, carisma e intensità vocale, regalando al suo pubblico una performance graffiante e ricca di autentiche emozioni, toccando il cuore di tutti anche per le significative parole che spiccano nel brano, come del resto in ogni sua canzone. "Regina Del Suo Regno", che da marzo sarà disponibile in radio e su tutti gli stores digitali, racchiude un messaggio significativo e fondamentale per ognuno, perché pone l'attenzione sul valore del perdono e del praticare empatia verso sé stessi e verso gli altri perché "l'altro" non è che un riflesso di noi che ci fa da specchio durante il corso della nostra esistenza. "In una società che si rivela ogni giorno più aggressiva

e violenta (sia verbalmente che fisicamente) e dove la tolleranza è sempre più latitante - queste le parole di Gipsy Fiorucci - ritengo sia molto prezioso sottolineare l'importanza del saper perdonare e sapersi mettere davvero nei panni dell'altro, perché come recita il brano... siamo tutti circondati da specchi in una corsa ad ostacoli, ma non vince sempre chi arriva primo ma chi perdona i pericoli". Gipsy Fiorucci, che con la sua arte è fonte di ispirazione per molte persone, prosegue con successo nel portare avanti il progetto "Fiamma Dell'Unicità" da lei fondato e promosso per sensibilizzare i giovani e le rispettive famiglie su tematiche

come l'inclusione, la consapevolezza di sé e del proprio potenziale e la valorizzazione dell'unicità di ogni individuo attraverso la manifestazione dei propri doni e talenti. "Fiamma dell'Unicità" è un format artistico e formativo che si svolge nei teatri, nelle scuole e nei centri di varia tipologia, che prevede attività di varia natura come performance musicali, letture, sessioni di suonerterapia vibrazionale e interventi tenuti da professionisti che operano nel mondo giovanile come educatori, coach e psicologi, attraverso quello che lei stessa definisce "un viaggio trasformativo ed evolutivo verso l'autenticità dell'essere".



# VEGLIONI, tradizione (oggi) prettamente tifernate

di Giulia Gambacci



*Tra la seconda metà degli anni '50 e degli anni '60, ma anche quelli successivi, il ritrovato benessere della popolazione insieme alla grande voglia di divertimento fu una delle cause scatenanti nel periodo di carnevale del proliferare di tutta una serie di appuntamenti di carattere musicale che nel tempo presero il nome di veglioni. Serate che, a dire il vero, si erano tenute anche nel primo dopoguerra ma non in misura così importante come nella metà del secolo scorso. Eventi che di fatto venivano organizzati un po' in tutta l'Alta Valle del Tevere, sia lato toscano che quello umbro, seppure – ad oggi – resta una tradizione piuttosto radicata nel territorio di Città di Castello. Sta di fatto che mitici restano quelli delle società rionali – oggi si sono aggiunte anche le proloco e associazioni sportive – che si tenevano proprio al Teatro degli Illuminati nel centro storico tifernate. Appuntamenti che vanno avanti anche oggi, dove la fantasia viene spremuta fino in fondo ad iniziare proprio dal tema. A Città di Castello,*

*oltre a quelli delle rionali, celebri ancora oggi nella mente di molti sono stati quello del “tricolore” e soprattutto spopolò quello “della Cambiale” che prevedeva anche dei premi sostanziosi. A Sansepolcro, invece, si ricordano bene quello “dello sport”, “dei Becchi”, “del CRAL Buitoni” oppure quello “dei Balestrieri”. C'erano poi, nei pomeriggi di carnevale, i veglioni studenteschi. Di fatto era un momento di gioia e di serenità, ma dove ogni rionale oppure ente organizzatore voleva fare bella figura rispetto agli altri. C'erano poi le domeniche pomeriggio dove il palco del Teatro degli Illuminati ospitava i nomi più di prestigio della musica italiana. A Città di Castello, quindi, è passato Gianni Morandi oppure Lucio Dalla e anche Ornella Vanoni, tanto per citare alcuni nomi. Certa è una cosa, il fatto che ogni veglione o evento che sia stato aveva una propria caratteristica e un motivo per partecipare. E come sempre fondamentale per la parte fotografica è il repertorio messo a disposizione dai componenti del*

*gruppo Facebook che prende il nome di “Tiferno e i Tifernati foto storiche”.*

## **Teatro e sala da ballo**

*La domanda, a questo punto, viene spontanea: come nasce a Città di Castello la tradizione dei veglioni di carnevale? Tutto ruota attorno al teatro, al Teatro degli Illuminati per la precisione, grazie alla lungimiranza e all'intraprendenza di un gruppo di persone che in qualche modo ruotava attorno a questo luogo. Per ricostruire quei momenti ci siamo affidati alla memoria storica di Fabio Battistelli: musicista tifernate di fama mondiale, oltre che insegnante di clarinetto al Conservatorio di musica “L. Cherubini” di Firenze. “Premetto che ero molto piccolo, ma ricordo abbastanza bene quei periodi. I veglioni sono una vera e propria tradizione di Città di Castello ancora oggi, seppure nel tempo hanno cambiato quello che era la sua connotazione originale. Tutto nasce da un gruppo di persone*





stava il biglietto, ma non il posto: il giovedì pomeriggio, poi, avveniva l'estrazione. Venivano messe insieme almeno quattro famiglie, mio babbo cercava sempre quelle meno numerose così che nel palco c'era spazio anche mia sorella piccola: in pratica, quando era stanca, poteva dormire sdraiata sopra due sedie. Ma c'è di più, perché ogni veglione portava con sé anche una gara del migliore addobbo: il rione interessato, infatti, prendeva possesso del teatro già dal martedì per iniziare con l'allestimento. Per alcuni giorni, fino al sabato della festa, era tutto segreto e nessuno poteva parlare poiché doveva essere una vera e propria sorpresa. Ah, un'altra cosa importante: c'era il senso di appartenenza, ovvero ognuno poteva partecipare solo al veglione del proprio rione. Ma c'erano anche delle piccole deroghe: potevi partecipare agli altri se per esempio avevi la fidanzata che abitava altrove, oppure se professionalmente eri impegnato in un altro rione. Ma vi posso assicurare che le serate erano tutte piuttosto blindate, ma motivo di discussione anche per i giorni successivi. Erano temi da piazza insomma. Mi ricordo un aneddoto – prosegue nel suo racconto il maestro Fabio Battistelli – io con la mia famiglia abitavamo in via Cavour, che come è noto è una zona di 'confine'. Solo il lato destro è di San Giacomo, ma mio

STORIA

che gestiva in quel momento il Teatro degli Illuminati e l'obiettivo era quello di aprire questo luogo non solo al teatro, ma anche alle feste e proprio il carnevale poteva essere il giusto momento. Feste di alto livello e i veglioni più noti erano quelli della Croce Rossa o 'della cambiale' tanto per citare due nomi. Erano gli anni '60. Una tradizione che da quel momento in poi non si è più interrotta nel nostro territorio, bensì si è allargata sempre più. I veglioni di carnevale, tradizionalmente, venivano organizzati dalle quattro rionali presenti all'interno del centro storico di Città di Castello che sono – ancora oggi – Prato, San Giacomo, Mattonata e Ri-

gnaldello. Subito dopo si sono aggiunte altre zone poco fuori le mura, dico San Pio tanto per fare un esempio, per poi espandersi negli ultimi anni anche a società sportive o proloco. Tornando alla storia, però, i veglioni di carnevale si sono tenuti anche in altri luoghi soprattutto dopo i lavori che hanno interessato il Teatro degli Illuminati: si sono svolti nel salone 'Tizzi' nella zona industriale tifernate, nel salone Brugnoni che in pratica è dove oggi c'è il bocciodromo, poi al Teatro Vittoria prima di trovare sede presso il stabile da metà degli anni '80 nelle sale da ballo del Formula Uno. Erano altri tempi, questo è evidente. Per esempio uno acqui-

**SIBARONI**

soluzione  
infissi  
show room  
Santa Fiora  
SANSEPOLCRO  
Internorm



padre lavorava al Prato. Ed ecco l'eccezione direttamente in casa mia: con questa deroga potevamo partecipare ad entrambe le feste. A quei tempi si procedeva con l'estrazione per stabilire la programmazione e quindi l'ordine con cui si tenevano i veglioni, oggi credo ci sia una turnazione annuale seppure le feste vanno avanti per diversi mesi. Allo scoccare della mezzanotte, poi, la grande abbuffata: ognuno portava qualcosa da mangiare e lo offriva anche agli altri; un po' come si usava nei veglioni della sporta. Tornando all'origine, quindi al Teatro degli Illuminati, qua si ballava anche la domenica pomeriggio: c'era una differenza importante tra questo momento e i più noti veglioni di carnevale. Nel primo caso, spesso, venivano chiamati ad animare i pomeriggi nomi di grido della musica leggera italiana mentre colonna sonora dei veglioni dell'epoca è stato il gruppo dei 'Los Trovadores' formato da tutta gente dell'Alta Valle del Tevere".

### **I Los Trovadores, mattatori dei veglioni**

Oggi tutto è cambiato. Ci sono le band e complessi più strutturati, mentre un tempo si cercava anche di improvvisare e soprattutto di mettersi insieme per fare del proprio meglio. Dal Brasile a Città

di Castello verrebbe da dire, perché i veri mattatori dei veglioni di carnevale era il gruppo dei "Los Trovadores". Diciamo dal Brasile perché i due componenti storici, Ernesto Ottaviani e Benito Bistarelli, avevano avuto importanti esperienze in sud America portando poi quel 'clima musicale' in Alta Valle del Tevere 'contagiando' subito altri grandi appassionati della musica. Gruppo che, una volta formato come detto, si era esteso anche ad altri componenti. Per oltre 15 anni il gruppo, in particolare durante il periodo di carnevale, suonava il sabato sera ai vari veglioni in cui venivano chiamati, mentre la domenica pomeriggio a quelli studenteschi e la domenica sera nella loro storica sede del "Granaio" di Lama, nel Comune di San Giustino. Avevano un repertorio vastissimo, in virtù anche dei tanti strumenti che erano in grado di suonare ogni singolo elemento: andava dai classici americani al liscio, dai complessi beat italiani al rhythm & blues, dai tanghi argentini ai cantautori, dai cantanti melodici ai Beatles, dai ritmi brasiliani agli standard di swing, dagli chansonniers francesi a Lucio Battisti e durante i veglioni erano loro ad accompagnare direttamente le attrazioni chiamate ad esibirsi. Inoltre, di artisti ne hanno accompagnati tanti: ad esempio al veglione della Cambiale

del 1965, uno dei più noti, ospite d'onore era Gianni Morandi che presentò in anteprima il brano "La Fisarmonica" che non era ancora uscito su disco. Un'altra caratteristica dei "Los Trovadores" era l'intercambiabilità degli strumenti tra i vari componenti.

### **La nuova vita dei veglioni**

Oramai da qualche anno i veglioni a Città di Castello stanno vivendo una seconda primavera, grazie anche all'intraprendenza dei soggetti promotori che stanno dimostrando una grande vivacità. Nel tempo, infatti, oltre a quelli più celebri e rinomati delle rionali si aggiungono sempre nomi nuovi. Date che vengono stabilite secondo un ordine ben preciso, così da evitare anche eventuali sovrapposizioni nonostante la location scelta resti quasi sempre la stessa; se tutto è nato al Teatro degli Illuminati, oggi, per varie esigenze i veglioni di carnevale si tengono alla Sala Gattopardo del Formula Uno. Organizzazione che parte sempre per tempo e già prima di Natale si conoscono le date scelte: una decina di sabati in totale che animano sempre questo primo periodo dell'anno; serate oggi adatte a tutte le esigenze, dai bambini fino agli adulti e alcune volte vengono inserite anche le cene per rendere il tutto ancora più conviviale.



## **BIOKALCO CORPO**

**PREPARA IL TUO CORPO  
PER LA NUOVA STAGIONE  
CON I NOSTRI PACCHETTI  
SU MISURA PER TE**

Farmacia  
**antucci**  
Beauty

**INFO e PRENOTAZIONI: 366 954 1650**

@farmaciacantuccibeauty / Via della Castellina, 11 Sansepolcro



# ASTROLOGIA

STORIE DAL CIELO IN ARRIVO

## ARIETE...in volo verso un nuovo inizio!

Iniziamo a conoscere i miti dello Zodiaco con il segno dell'Ariete che come ogni anno entra con l'Equinozio di Primavera. Volta dopo volta i racconti del cielo prenderanno forma e colore nelle illustrazioni di Michele Foni. Ora, però, immergiamoci nell'atmosfera dell'antica Grecia. Atamante, re di Orcomeno, sposò Nefele e con lei generò il figlio Frisso e la figlia Elle. Poi dal successivo matrimonio con Ino ebbe altri discendenti. Fu proprio la seconda moglie a indurre nel regno una terribile carestia poiché gelosa dei precedenti figli del marito. L'oracolo, truccato anch'esso, ordinò al re di sacrificare il suo primogenito Frisso. Svelato in tempo il malefico piano Atamante, accecato dalla rabbia, consegnò Ino nelle mani dei figli affinché decidessero per lei una sorte pari alla sua perfidia, ma un Dio intervenne e rese i due fratelli folli per salvarli dalle loro decisioni. Frisso ed Elle, privati del loro senno, vagavano per i boschi senza meta quando tra il verde degli alberi apparve la madre Nefele. Una luce dorata procedeva al suo fianco illuminando nella notte l'erba e le foglie tutt'intorno: era Crisomallo, l'ariete dal vello d'oro. Figlio del Dio Poseidone, Crisomallo conservava nello scintillio della sua pelliccia i poteri magici degli Dèi. Non appena trovati i figli Nefele li pose sulla groppa dell'animale che in un baleno si alzò in volo verso le terre della Colchide. Elle, non essendosi aggrappata bene, scivolò irrimediabilmente in acqua e per questo quel tratto di mare ora si chiama Ellesponto. Il fratello Frisso invece, avvinghiato a Crisomallo, raggiunse la Colchide. Il ragazzo, in omaggio agli Dèi che lo avevano protetto, immolò l'ariete sull'altare di Marte ponen-

do il suo vello d'oro sotto la custodia di un drago. Un'altra versione del mito narra invece che fu l'ariete stesso a scrollarsi di dosso il divino mantello per donarlo a Frisso, coricandosi poi sul suolo ormai privo dei suoi poteri. Gli Dèi immortali, commossi dal sacrificio dell'animale, presero il suo corpo e lo posero in cielo ricoprendolo delle stelle più splendide. Una storia che profuma di nuovi inizi e di un'innocenza da salvare, con fiducia e coraggio, verso una vita tutta da scoprire. Ecco qualcosa che ancora oggi continua a risplendere nel fulgido segno dell'Ariete. Comincia così il nostro viaggio attraverso le storie dello Zodiaco, in volo sulla groppa dorata di Crisomallo. Tutti i volti segreti degli altri segni zodiacali li conosceremo nelle prossime puntate.

*di Irene Vergni*







# Il mio impegno per garantire un futuro alla sanità in Valtiberina

Nei giorni scorsi ho avuto un incontro con il nuovo Direttore Generale dell'ASL Toscana Sud Est, Marco Torre, al quale ho voluto rappresentare alcune delle criticità più urgenti del nostro territorio. Un confronto necessario, perché il diritto alla salute deve essere garantito ovunque, e non può esistere una sanità di serie A e una di serie B, soprattutto nei territori più periferici.

Una delle prime richieste che ho avanzato riguarda proprio l'Ospedale della Valtiberina, quello di Sansepolcro, che ha bisogno di almeno due medici aggiuntivi per il reparto di medicina generale e un deciso cambio di passo per il servizio di emergenza urgenza, al fine di garantire una sanità più efficiente e vicino ai bisogni della popolazione. Troppo spesso i cittadini della Valtiberina si trovano costretti a rivolgersi ad altre strutture, affrontando disagi e spostamenti non sempre sostenibili. Non è più rinviabile rafforzare la sanità locale, e faremo di tutto affinché l'Ospedale della Valtiberina non si svuoti progressivamente di servizi e di professionalità, un tema delicato, che ho avuto modo di trattare più volte, e che ha visto un approfondimento dedicato all'interno del convegno che si è tenuto nelle sale del Borgo Palace Hotel di Sansepolcro lo scorso novembre, dal titolo "C'è futuro per la sanità in Valtiberina?".

Un altro tema cruciale riguarda la carenza di medici di famiglia tra Sestino e Badia Tedalda, parliamo di una zona dove il numero di medici di base è ormai insufficiente e le difficoltà per i cittadini, soprattutto per gli anziani, sono evidenti. La medicina territoriale è il primo baluardo della sanità pubblica: senza di essa, il sistema non regge. Pur avendo constatato l'attivismo delle amministrazioni locali, ho ritenuto di chiedere anche io che questa emergenza venga affrontata con soluzioni complete. Ho chiesto quindi che si affronti questa emergenza con soluzioni concrete, per garantire un'assistenza adeguata anche nelle aree più marginali.

*Marco Casucci*





Vasto assortimento di Sigari italiani, Caraibici e Nicaraguensi  
Tabacchi per pipa, Accessori per sigari e pipa, Pipe artigianali, Rum pregiati,  
Grappe, Articoli da regalo, Bigiotteria, Lotto, Ricariche, Superenalotto,  
Wester Union, Pagamento bollette, PayPal, Postepay, Gratta e vinci



IL tabaccheria  
**COCCODRILLO**

Città di Castello - Via Biturgense - Cerbara, 13  
Tel. 075 3766315 - [coccotab@virgilio.it](mailto:coccotab@virgilio.it)



*IRONIA E  
PROVOCAZIONI  
NELL'ARTE DI  
**MAURIZIO  
RAPITI***

*di Michele Foni*

ARTE

*foto di Andrea Settanni*





**T**ra i pittori il cui cammino creativo non è perfettamente ascrivibile ad una tipologia nota c'è Maurizio Rapiti classe 1985; nato a Sansepolcro ma residente a Città di Castello, si è formato nello studio del padre Giovanni, pittore professionista, nel quale ha respirato gli odori dei colori ad olio circondato da libri di arte e centinaia di tele. Per lui la pittura è il risultato di apprendimento, esigenza di comportamento ma anche espressione creativa che deriva da una caratteristica intrinseca della personalità. Ricca la carriera espositiva: del 2024 ricordiamo le mostre "Figure" a cura di Matilde Puleo alla Rosy Boa Gallery di Arezzo oppure "Alienatio" a cura di Lorenzo Fattori nel Castello di Candelara a Candelara, in provincia di Pesaro Urbino. "Penso che in molti di noi, se non tutti, c'è il bisogno di esprimersi anche con linguaggi che esulino dalla lingua parlata. L'arte nelle sue varie forme offre questa opportunità, poi per una questione di tempo e priorità non tutti si dedicano a sviluppare un proprio linguaggio artistico – dice Rapiti - nel mio caso è stata la pittura lo strumento scelto attraverso cui esprimere la mia creatività". Nei suoi quadri idiosincrasie e anacronismi Rapiti avvicina personaggi, stili e citazioni del passato a oggetti e condizioni dei tempi moderni. La sua creatività finisce per raccontarci le superfetazioni culturali che sono dentro di lui ed è anche un modo di restituire in chiave moderna ciò che, del passato, lui ha guardato e studiato con grande ammirazione. Molte le riflessioni che le sue opere stimolano sull'attualità o sul mondo moderno attraverso tematiche specifiche talmente varie che è difficile riassumerle in maniera univoca. Comune denominatore è la reinterpretazione di opere del passato che hanno fatto la storia dell'arte. In "Fornarina SuicideGirl" la Fornarina di Raffaello Sanzio, dalla fresca immediatezza e dalla sensualità dolce e rotonda, ci è restituita coperta di tatuaggi e piercing, nella "Dama con la

lattuga" la lattuga sostituisce il celebre ermellino del dipinto di Leonardo da Vinci, nella "Ragazza con l'orecchino della Pace" il simbolo della Pace sostituisce la preziosa perla del quadro di Jan Vermeer e in "Ruthless" la pelle porcellanata del personaggio biblico Ruth, bisnonna del re Davide, nel dipinto di Francesco Hayez viene coperta di tatuaggi. La copia perita degli originali è attualizzata con inaspettate sorprese alla ricerca di provocazioni, considerazioni e ragionamenti filosofici. Ma il senso più autentico e l'ironia del lavoro di Rapiti si coglie, nella sua massima potenza, nel lavoro fatto sempre nel 2024 per la mostra dal titolo "Era meglio se l'avessero preso all'accademia" a cura di Giovanni Tricca nello Spazio ART&People di Sansepolcro; Rapiti ha riprodotto alcuni dei paesaggi realizzati in gioventù da Adolf Hitler apponendo la firma del primo Ministro dello Stato di Israele Benjamin Netanyahu; chi ha orecchie per intendere intenda.



**ipkom**

**INTERNET - CENTRALINI TELEFONICI**

**SERVIZI IN CLOUD**

 [www.ipkom.com](http://www.ipkom.com)

Via Malpasso 42 - 52037 Sansepolcro (AR)

SERVIZI PER ADEGUAMENTO ALLA DIRETTIVA NIS2

 **800 97 86 21**



# CARTA SPESA IN

Comoda e semplice  
per la spesa  
di ogni giorno.

## NON HAI ANCORA CARTA SPESA IN?

**Fino al 31 marzo**

se la richiedi ricevi **3.500 punti**  
sulla tua carta **Socio**.

---

## USA LA TUA CARTA SPESA IN

**Fino al 31 marzo**

se paghi con carta **"Spesa In"** ricevi  
**il doppio dei punti sul totale della spesa.**

*La promozione è valida anche per gli acquisti  
su **Prenota la Spesa**.*

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali  
si rinvia ai documenti denominati "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori"  
disponibili presso i punti vendita di Unicoop Firenze o sul sito [www.carteintegra.it](http://www.carteintegra.it)

**coop.fi**

**coop**

*in* **coop**